

MARIAN BRUDZISZ, CSSR

IL CONVENTO SEGRETO DEI REDENTORISTI A PIOTRKOWICE
(POLONIA) 1824-1834/41

Introduzione. 1. - *La nascita della casa segreta di Piotrkowice e la sua situazione giuridica e materiale*; 2. - *Gli inizi della comunità, lo sviluppo, la formazione e la vita quotidiana*; 3. - *L'attività apostolica, educativa e patriottica*; 4. - *La liquidazione del convento segreto*

INTRODUZIONE

Dopo la soppressione di San Bennone a Varsavia, Clemente Hofbauer non riuscì ad organizzare una comunità né a Pruszyń, né a Janów nella Podolia. Non riuscì nemmeno a partire per il Canada, né a mandare lì alcuni redentoristi, sogno che perseguiva verso la fine della sua vita. Ottenne invece l'approvazione della congregazione dalla monarchia degli Asburgo. Il convento di Vienna, in via Am Gestade, divenne la terza culla dei redentoristi d'oltralpe, accanto a quello di Varsavia e a quello in Svizzera. Proprio i redentoristi formatisi nei suddetti conventi diedero inizio all'"esplosione" dei redentoristi nell'Europa Centro-Occidentale e nei vari continenti.

1. - *La nascita della casa segreta di Piotrkowice e la sua situazione giuridica e materiale*

La nascita della casa segreta

Il successore di Clemente Hofbauer nel ruolo di Vicario dei redentoristi d'oltralpe, P. Giuseppe Amando Passerat¹, nominato dall'amministrazione generale, aveva assunto questo incarico già nel

¹ I dati su P. Giuseppe Passerat (1772-1858) vedi: A. DESURMONT, *Le R. P. J. Passerat et sous sa conduit les rédemptoristes pendant les guerres de l'Empire*, Montreuil-sur-Mer 1893; J. GENAUD, *Le R. P. Passerat, rédemptorist et son œuvre en Suisse*, Fribourg 1903; H. GIROUILLE, *Vie du vénérable P. Joseph Passerat*, Paris 1924; P. DEBOGNIE, *Joseph - Amand Passerat*, Paris 1938.

1820. Divenne uno dei membri del suo consiglio P. Giovanni Podgórski,² che arrivò a Vienna, alla sede del vicariato, verso la fine dell'anno³. Si può legittimamente supporre che subito dopo la costituzione del consiglio del vicariato d'oltralpe quest'ultimo si occupasse dei redentoristi-bennoniti dispersi sia nel Regno di Prussia che nel così detto Regno di Polonia rimasto sotto l'autorità dello zar russo. Lo conferma la lettera di P. Passerat all'amministrazione generale di Pagani che informava delle difficoltà relative alla presa di contatto con loro⁴. Gli ottimi rapporti con il P. Podgórski e i vescovi Giovanni Paolo Wo-

² P. Giovanni Podgórski, il primo Polacco redentorista, nato l'11 luglio 1775 nel paese Brewki. Frequentò la scuola dei bennoniti già dal 1790, entrò nella congregazione probabilmente nel 1793, emise i voti religiosi il 23 I 1794 e fu ordinato sacerdote il 10 VI 1797. Dotato di un particolare talento di predicatore, parlava molte lingue e tradusse in polacco almeno due opere di sant'Alfonso M. de Liguori. Verso la fine dell'esistenza del convento di San Bennone fu prefetto dei seminaristi e maestro dei novizi. Clemente Hofbauer vedeva in lui uno dei due candidati (oltre il P. Passerat), destinati ad essere un eventuale suo successore nell'ufficio di vicario generale. Nel 1815 al nunzio di Vienna lo propose tra l'altro per il vescovado di Skopje (Macedonia). Dalla fine del 1820 abitò a Vienna come membro del consiglio del vicario d'oltralpe, P. Giuseppe Passerat. In quel periodo si impegnò ad organizzare il convento segreto a Piotrkowice presso Kielce nel così detto Regno di Polonia per poter radunare almeno una parte dei redentoristi che dal 1808 costituivano la comunità di san Bennone. Nel 1834 dovette abbandonare questo posto e partire per la Repubblica di Cracovia. Non potendo partire per Vienna lavorò nella pastorale e morì il 6 marzo 1847. *Monumenta Hofbaueriana. Acta quae ad vitam S. Clementis Hofbauer referuntur*, [Ed. Ladislao Szoldrski], voll. I-XV. Kraków-Toruń-Rzym 1915-1951, passim; in modo particolare i volumi 9 e 10; Archivum Generale Historicum CSsR, Acta antiqua (in seguito: AG, AA), IX A 19, IX C 106; B. LUBIENSKI, *O. Jan Podgórski, redemptorysta, towarzysz św. Klemensa (1775-1847) (P. Giovanni Podgórski, compagno di Clemente Hofbauer, 1775-1847)*, Kraków 1913; M. BRUDZISZ, *W diasporze i w tajnym klasztorze w Piotrkowicach 1824-1834 (1841) (Nella diaspora e nel convento segreto di Piotrkowice)*, Kraków 1994; K. SZRANT, *Redemptoristae in Polonia dispersi post suppressionem conventus s. Bennonis an. 1808*, in: *SHCSR* 7 (1959) 119, 131-150; E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, Wien 1953, 45-46, 69-71, 245-248, 326-328.

³ MH IX 358, lettera di P. Passerat alle autorità statali del 5 II 1821 riguardo al "Nationalrecht" per P. Podgórski.

⁴ A. SAMPERS, *Epistularum commercium inter patres CSSR in Italia et trans Alpes a morte s. Clementis, 15 III 1820 usque ad electionem RM Cocle, 11 IV 1824*, in: *SHCSR* 9 (1961) 150; parte finale della lettera di Passerat al generale Mansioni, 18 XI 1821. Nel testo della lettera (*ibid.*, p. 141-142) elenca 15 redentoristi-bennoniti di Varsavia ai quali ha scritto lettere ricevendo soltanto tre risposte. In questa circostanza consiglia al P. Generale di non mettere nelle lettere d'occasione ai redentoristi, negli indirizzi, nessuna notizia né sul redentorista né sullo scopo della lettera. P. Podgórski doveva considerare ciò visto che era pedinato personalmente.

ronicz⁵, di Cracovia, e Adalberto Skarszewski⁶, di Lublino, e con altre famiglie nobili, che già in precedenza erano in relazione con Clemente

⁵ Giovanni Paolo Woronicz, nato nel 1743, nel 1773 si trovava nel noviziato dei gesuiti e dopo la loro soppressione passò al clero diocesano. Nel 1784 fu ordinato sacerdote, nel 1815 diventò vescovo di Cracovia e nel 1828 arcivescovo di Varsavia. Appoggiava decisamente i programmi di P. Podgórski. Morì il 6 XII 1829. Vedi *Hierarchia catholica Medii et Recentioris Aevi...*, ed. R. Ritzler e P. Sefrin, vol. VII, Patavii 1986, 166, 290; Archiwum Kurii Metropolitalnej Krakowskiej (Archivio della Curia Metropolitana di Cracovia), Akta parafialne (Atti parrocchiali) B (in seguito: AKMKr, APB), manoscritto n° 137 passim.

⁶ Adalberto Skarszewski, nato nel 1743, nel 1790 diventò vescovo di Chełm e nel 1805 vescovo di Lublino, nel 1824 arcivescovo di Varsavia. Vedi *Hierarchia catholica* (vedi nota 5), vol. VII, p. 162-163. Simpatizzò con la Russia e nel 1794 i rivoluzionari di Varsavia chiesero la sua impiccagione. Fu salvato dalla forza grazie all'intercessione di Lorenzo Litta, nunzio di Varsavia. Nutriva una simpatia per i redentoristi, accettò nella sua diocesi quattro di loro, anche se non appartenevano al suo territorio. Si trattava di Giovanni Podgórski, Carlo Jestershein, Michele Sadowski e Carlo Moneta. Per le informazioni biografiche sul P. Podgórski vedi la nota 2.

P. Carlo Jestershein merita maggiore attenzione. Nato a Gera in Sassonia, probabilmente nel 1765, era ultimo rettore del convento di San Bennone negli anni 1807-1808. Prima di entrare nella congregazione aveva studiato architettura all'Università di Breslavia e probabilmente anche musica, emise la professione nel 1789 e fu ordinato sacerdote il 27 febbraio 1791. Per lunghi anni fu economo nel convento di San Bennone dirigendo inoltre il coro e l'orchestra. Dopo aver ricevuto la libertà a Kostrzyn si recò in Sassonia, cercando aiuti presso la corte del suo monarca, il re Federico Augusto, principe anche del Ducato di Varsavia. La sua intenzione era quella di riabilitare i redentoristi bennoniti dalle diffamazioni delle autorità e della stampa e riacquistare le loro proprietà. A questo scopo scrisse una lettera al maresciallo L. Davout, uno speciale memoriale fino a oggi non ritrovato. Inoltre, probabilmente con il consenso del principe di Varsavia Federico Augusto, riuscì a raggiungere a Varsavia Giovanni Łuszczewski, ministro degli interni, per cercare di salvare le proprietà della congregazione. In definitiva si insediò non nella Sassonia o nella Slesia, dove si trovavano i possedimenti della sua famiglia, ma nella così detta Galizia Occidentale a Pruszyń (settembre 1808), che in quel periodo si trovava ancora sotto la dominazione austriaca. In seguito alla sconfitta dell'Austria nella campagna bellica del 1809, Pruszyń si trovò ai confini del Ducato di Varsavia. A Pruszyń diresse la costruzione della chiesa da lui precedentemente progettata, svolgendo varie funzioni sociali ed educative. Col tempo, ufficialmente autorizzato da Clemente Hofbauer (1811), riacquistò praticamente tutto il patrimonio dei redentoristi-bennoniti (1816). Negli anni seguenti si insediò a Varsavia, dove per un certo periodo svolse le funzioni di tesoriere della Fraternità di san Bennone e dal 1825 fino al 1827 fu provvisore del Seminario Principale presso l'Università di Varsavia. Verso la fine della sua vita si trasferì a Kozłówka presso Lublino dove amministrò la tenuta di Maddalena Lubomirska, benefattrice della congregazione e dove morì il 24 giugno 1844, vedi MH XV (Index alphabeticus...), e inoltre IX 77 e 79; Archiwum Diecezji Podlaskiej (Archivio Diocesano di Podlachia), Akta parafii (Atti parrocchiali), P IV 15, vol I (*Akta parafii w Pruszyńie 1830-1979*), senza impaginazione; Archiwum Parafialne w Pruszyńie (Ar-

Hofbauer a Vienna, crearono la possibilità di organizzare una comunità composta almeno in parte con i dispersi. La fondazione della casa di Piotrkowice si poté realizzare grazie all'appoggio particolare dei coniugi Stanisłao Tarnowski e Laura Potocka⁷, residenti a Tarnoskała presso Piotrkowice, che si recavano spesso a Vienna, perché specialmente la baronessa Laura subiva l'influenza di Hofbauer e in seguito

chivio parrocchiale di Pruszyn), Akta parafii (Atti parrocchiali), vol. III (qui tra l'altro *Notaty (Annotazioni)* dal testamento di *Carlo Jestershein*, e inoltre l'estratto dell'inventario fatto dopo la sua morte); Archiwum Główne Akt Dawnych (Archivio Centrale degli Atti Antichi) (in seguito: AGAD), Centralne Władze Wyznaniowe (Le Autorità Centrali per le Confessioni Religiose) (in seguito: CWW), manoscritto n° 370 passim; manoscritto n° 371, p. 63-93; R. MAĆZYŃSKI, *Koncerty u benonitów. Z dziejów życia muzycznego Warszawy na przełomie XVIII i XIX wieku (Concerti presso i benoniti. Della storia della vita di musica a Varsavia, a cavallo di XVIII e XIX secolo)*, in: *Muzyka*, 1989, q. 4, p. 65-102.

P. Michele Sadowski, nato nel 1777, emise la professione religiosa verso la fine del 1797 (13 novembre ?) e fu ordinato sacerdote nel 1800. Lavorò inizialmente nella chiesa di san Bennone, dal 1803 fino al 1808 come vicario nella parrocchia di Lutkówka. Dopo la soppressione del convento di san Bennone si recò a Pruszyn dove possedeva il patronato Elena Chrapowicka, benefattrice della congregazione e membro dell'Associazione degli Oblati del Santissimo Redentore. Inizialmente fu vicario e dal 1819 parroco. Morì il 28 XII 1829. MH II 23; IV 148, 151; VII 68, 69; VIII 61; IX 77-78, 356; XIII 251; A. SAMPERS, *Epistularum commercium inter RM Cocle et VG Passerat, Jan-Oct. 1830*, in: *SHCSR* 14 (1966) 128, 135-136 (le lettere del 23 marzo e 21 maggio 1830); BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), p. 19-20; SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 2), p. 127; Archiwum Parafialne w Pruszyńcu (vedi sopra), *Księga aktów zejścia (Libro dei deceduti), 1826-1831*, sotto la data del 28 dicembre 1829.

Carlo Moneta, nato a Varsavia circa nel 1785, entrò nella congregazione nel 1806 oppure nel 1807, emise i voti religiosi prima del 20 giugno 1808. Completò gli studi nel Seminario della Santa Croce presso i Padri Missionari (Lazzaristi) e fu ordinato sacerdote nel 1809, intraprese il lavoro nella diocesi di Varsavia. Probabilmente nel 1814 si trasferì nella diocesi di Lublino governata dal vescovo Adalberto Skarszewski ben disposto verso i redentoristi. Nel 1816 diventò parroco di Kock ma nel 1827 rinunciò a questo incarico in seguito alle incomprensioni con le autorità ecclesiali e laiche. Ancora nel 1820 si presentava come redentorista che aveva rapporti con il governo della congregazione. Non sono finora note le sue ulteriori vicende come anche la data della sua morte. Archiwum Diecezjalne w Siedlcach (Archivio Diocesano di Siedlce), Fasc. 508: *Akta Diecezji Podlaskiej w sprawie zarzutów przeciwko osobom duchownym (Atti della Diocesi di Podlachia riguardanti le accuse contro i sacerdoti)*, p. 182, 201-203, 226-229, 252-253; *Ibid.*, *Akta parafii w Kocku (Atti della parrocchia a Kock)*, vol. 1 (1820-1916), senza impaginazione) vedi: *Inwentarz probostwa Kocka w czasie objęcia przez X. Monetę i po rezygnacji Jego (Inventario della parrocchia a Kock)*; MH XV 192 (Index alphabeticus...); BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 16.

⁷ Laura Potocka (morta nel 1868) figlia di Giovanni Potocki, fratello di Stanisłao, che partecipò all'espulsione dei redentoristi da Varsavia, e di Ludovica d'Aloy. Probabilmente apparteneva agli Oblati del Santissimo Redentore.

di Passerat. Tutti si impegnarono in quest'opera rischiosa perché molti dei nemici dei redentoristi erano ancora vivi e occupavano posizioni di rilievo anche nel governo. Ufficialmente, all'inizio, l'opera intrapresa non doveva risultare come convento dei redentoristi, ma come un grande centro pastorale, che includesse la parrocchia, il santuario locale e la gestione di una scuola elementare e di una scuola per la preparazione ai mestieri (la copia di san Bennone). D'accordo con l'ordinario della diocesi di Cracovia, sul cui territorio si trovava Piotrkowice, e con la Commissione Governativa per le Confessioni Religiose e l'Educazione Pubblica, si decise di liquidare il convento quasi vuoto dei Frati Minori (bernardini) e di trasferire la parrocchia nella loro chiesa. Poiché qualche anno prima il governo del Regno di Polonia aveva liquidato alcuni conventi, specialmente le abbazie, questo programma fu considerato positivamente dai governanti, perché sembrò loro che entrasse nel quadro di un'azione politica anti-religiosa. Stanislaw Grabowski⁸, in base a una documentazione scritta, "ufficialmente" sapeva che la parrocchia riformata sarebbe stata assegnata a "sacerdoti secolari". Veniva usato abitualmente questo termine compreso nel titolo della costituzione della congregazione, allo scopo preciso di mascherare la realtà. Probabilmente egli capì il gioco dei termini e di che cosa si trattasse realmente, ma grazie a Laura Tarnowska e a P. Giovanni Podgórski, non approfondì. Con un tale appoggio, nell'arco degli anni dal 1823 al 1825, si maturò la proposta dei coniugi benefattori Tarnowski relativa al trasferimento della parrocchia da una piccola chiesa ad una più grande e in muratura, presso la quale si trovava il convento dei Frati Minori (bernardini) che era abitato da un solo padre e un fratello. Questo progetto fu firmato dai benefattori il 16 XI 1823 ed in seguito è stato accettato dal vescovo di Cracovia, Giovanni Woronicz. Il 23 I 1824 il vescovo inoltrò la petizione di chiudere il convento dei bernardini alla Commissione Governativa per le Confessioni e l'Educazione Pubblica, che fu accolta il 5

⁸ Stanislaw Grabowski (1780-1845), figlio naturale del re della Polonia Stanislaw Augusto Poniatowski, inizialmente liberale e massone, convertitosi dopo il 1812, probabilmente sotto l'influenza della sua amica Laura Potocka, futura moglie di Stanislaw Tarnowski. Dal 1821 fino al 1831 svolse la funzione di ministro della Commissione per le Confessioni Religiose e l'Educazione Pubblica. Nel 1830 cercò di difendere la casa dei redentoristi a Piotrkowice. Gli storici liberali lo considerarono "retrivo". Vedi J. ZANOWA, *Grabowski Stanislaw (1780-1845)*, in: *Polski słownik biograficzny (Dizionario biografico dei Polacchi)*, in seguito: PSB), vol. VIII (1959-1960) 508-511; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 87-94; *Monumenta Hofbaueriana*, Bd. XVI, herausgegeben von M. Brudzisz und H. Schermann, Innsbruck 1998, 74.

VIII 1824. Una commissione speciale eseguì la chiusura del convento e nei giorni 29 VIII - 2 IX 1824 stese un rapporto di presa-consegna⁹. Dopo questo atto il collatore Stanislao Tarnowski, il 4 IX 1824, redasse un documento con cui proponeva alla Commissione per i Culti Religiosi e l'Educazione Pubblica la candidatura del P. Podgórski a parroco di Piotrkowice. Il 2 X 1824 la proposta fu accettata

Visto che la costituzione proibiva ai redentoristi di prendere possesso delle parrocchie, il vicario generale P. Giuseppe Passerat già il 24 XI 1823 si rivolse all'amministrazione generale di Pagani chiedendo una deroga a quella regola, che fu concessa mediante lettera del 20 gennaio 1824, con la riserva che si trattasse di un consenso temporaneo¹⁰. Su questa base P. Podgórski poteva agire e perciò il 27 VIII 1824 dopo la rinuncia di Don Giovanni Reynowicz, parroco di allora, nello stesso giorno P. Simone Majewski¹¹, redentorista, subentrò nel lavoro pastorale, quindi prima ancora della nomina formale da parte dell'ufficio di P. Podgórski. Con questi precedenti, il vescovo di Cracovia Giovanni Woronicz nominò un nuovo parroco, che assunse l'incarico il 29 XI 1824 e questa data deve essere considerata come l'inizio del convento segreto a Piotrkowice¹². Insieme a P. Podgórski

⁹ AGAD (vedi nota 6), manoscritto n° 454, p. 9-12; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 12-14, 311-320; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 27-29.

¹⁰ SAMPERS, *Epistularum commercium inter Patres CSsR in Italia et trans Alpes a morte S. Clementis, 15 III 1820, usque ad electionem RM Cocle* (vedi nota 4), 194.

¹¹ Simone Majewski, nato il 20 X 1778 a Bodzanów, entrò nella congregazione nel 1799, inizialmente fratello, fu ordinato sacerdote il 10 VIII 1807. Dopo il ritorno da Kostrzyn lavorò come vicario a Kutno e dal 1820 come amministratore della parrocchia di Łąkoszyn. Nel 1822 si licenziò e secondo P. Szoldrski partì per la Svizzera. Nel 1825 attraverso Cracovia si recò nel convento segreto dei redentoristi a Piotrkowice. Lì morì asfissiato il 4 marzo 1826.

Vedi MH I 86, IX 114, 170, 221, XV 190-191 (Index alphabeticus...); [I. Dylewski], *Rys krótki powożeń i osobliwych zdarzeń w Zgromadzeniu naszym wypadłych od roku tysiąc osiemset dwudziestego czwartego, to jest od początku ufundowania tego zgromadzenia w Piotrkowicach* (Breve storia dei successi e dei particolari avvenimenti nella nostra Congregazione dall'anno mille ottocento venti quattro, allora dalla fondazione di codesta Congregazione a Piotrkowice) (in seguito: *Rys krótki*), manoscritto in: Archiwum Warszawskiej Prowincji Redemptorystów (Archivio dei Redentoristi della Provincia di Varsavia) (in seguito: AWPR), p. 44, 45, 65, 66; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 18.

¹² AGAD (vedi nota 6), Komisja Rządowa Spraw Wewnętrznych (Commissione Statale per gli Affari Interni) (in seguito: KRSW), manoscritto n° 7125, k. 28v-31r; *ibid.*, CWW, manoscritto n° 454, p. 5-12; ADK, AK, PP-10/1, k. 13r-18r, 25r-26r, 36v, 49r, 51r-53r; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 147-150, 311-317; *Rys krótki* (vedi nota 11), 44-46; SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 2), 135-137;

venne a Piotrkowice il neo-presbitero Paulino Trepka, che probabilmente emise la professione religiosa soltanto nella nuova casa¹³.

Nella documentazione sia della curia della diocesi di Cracovia che della Commissione Governativa per i Culti Religiosi e l'Educazione Pubblica, non viene detto nemmeno una volta che la parrocchia e il convento erano stati presi dai redentoristi.

La situazione giuridica

Ci si rendeva però conto che la nuova casa nata con il consenso del vescovo di Cracovia, del vicario dei redentoristi d'oltralpe e delle autorità supreme della congregazione non poteva esistere senza il consenso dello zar russo, Alessandro I, che nello stesso tempo era re del così detto Regno di Polonia. Si contava sulla sua presunta tolleranza e su Adalberto Skarszewski, dal 24 IX 1824 vescovo di Varsavia, amico dei redentoristi e in buoni rapporti con lo zar. Proprio lui il 24 VI 1824 inviò allo zar una domanda scritta chiedendo che nel Regno di Polonia si riprendessero le attività "dell'Associazione dei Sacerdoti Secolari in Comunità Viventi, secondo la regola del beato Liguori, ...il cui scopo era l'educazione gratuita religiosa e professionale dei componenti dello stato sociale più povero per farli diventare buoni cristiani e cittadini. L'odio dei nemici della religione ha provocato già tanto male ...e ha condotto alla loro soppressione nel 1808"¹⁴. Lo zar Alessandro I che morì subito dopo, e cioè il 1 XII 1825, non diede il consenso al ritorno dei redentoristi nelle terre polacche. Il suo successore, lo zar Nicola I mise la richiesta agli atti. Si può però dubitare che lo zar Alessandro I avrebbe dato il suo beneplacito, poiché già il 18 III 1817 aveva proclamato il decreto "Sul grado della sorveglianza e della

E. JABŁOŃSKA-DEPTUŁA, *Przystosowanie i opór. Zakony męskie w Królestwie Kongresowym (Adattamento e resistenza. Ordini maschili nel Regno di Polonia)*, Warszawa 1983, 192-193.

¹³ Paulino Trepka nato il 22 VI 1801 a Bichniewo presso Secemin. (voivodato di Kielce); studiò per quattro anni nel "seminario esterno" dai Padri Missionari a Varsavia e fu ordinato sacerdote il 1. VI 1824. A mio parere fu redentorista, lo fanno dedurre le informazioni nel *Rys krótki*. Dopo la Pasqua del 1827, con l'appoggio di P. Podgórski diventò amministratore della parrocchia di Kurozwęki i cui "patroni" erano i signori Sołtyk, amici cordiali dei redentoristi. P. Trepka partecipò all'insurrezione di novembre 1830-1831, in seguito emigrò in Francia e morì a Parigi il 30 VIII 1876. Vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), 44, 77, 89-97, 106-107, 125, 138, 191, 263-264, 302; MH IX 110, 193, 207, 223; *Catalogus cleri secularis et regularis Archidioecesis Varsaviensis*, in *Ordo Divini Officii ad usum Dioecesis Cracoviensis...*; BRUDZISZ, *W dia-sporze* (vedi nota 2), 29, 71-72, 77, 121-122, nota 78.

¹⁴ MH IX 118-119; X 143.

tutela del governo sui religiosi romano-cattolici”, decreto che tra l'altro introduceva il divieto di ammettere agli ordini religiosi i candidati prima del 24° anno di vita e senza un esame preliminare e il consenso delle autorità civili. Di più, l'anno seguente, 1818, si era cominciato a liquidare molti conventi. Non bisogna anche dimenticare che erano ancora vivi molti nemici dei redentoristi che avevano contribuito alla loro espulsione nel 1808, i quali godevano di grandi influenze sul governo del Regno. Vale la pena di ricordare che non potevano tornare nel Regno nemmeno i gesuiti, che venivano inseguiti ed espulsi inesorabilmente.

Del resto i redentoristi stessi peggiorarono la loro situazione. Credendo che le loro cose andassero bene, durante le missioni giubilari del 1826 ostentarono eccessivamente di essere redentoristi. La mancanza di prudenza da parte di un chierico, Ignazio Dylewski¹⁵, predicatore durante le missioni, che dopo la predica fatta il 1 XI 1826 fu accusato di incitare il popolo contro le autorità e gli impiegati statali, provocò l'accusa di “delitto di istigazione”, cioè l'accusa di fomentare la rivoluzione contro l'ordine stabilito. Era una delle accuse più gravi in quei tempi quando, soprattutto i giovani polacchi, avevano

¹⁵ Ignazio Dylewski nato il 15 X 1805 a Zielona presso Żuromin (oggi voivodato di Masovia), nel 1824 entrò nel seminario “esterno” dei Padri Missionari dove studiava anche il chierico Paulino Trepka (vedi nota 13). Qui nel 1825 lo incontrò P. G. Podgórski. Spinto da lui decise di recarsi a Piotrkowice dove arrivò il 1 VII 1825. La sua vestizione ebbe luogo il 4 XI 1825. L'ordinazione minore il 2 IV 1826 e la professione religiosa l'8 XII 1826. Ancora novizio nell'avvento dell'anno 1825 “teneva prediche nella chiesa”, insegnava nella scuola locale e dal settembre 1826 fu uno dei predicatori principali durante le missioni giubilari svolte dalla comunità di Piotrkowice. Dopo “l'incidente” di cui si parla nel testo, le sue prediche furono limitate e in seguito alla partenza per il seminario di Cracovia, tra settembre e ottobre del 1827, furono interrotte completamente. Dopo due anni di studi nel seminario dei Padri Missionari, il 16 VII 1829 fu ordinato sacerdote. Ritornato a Piotrkowice, fu nominato maestro del noviziato e prefetto dei chierici. Fu un buon predicatore. La liquidazione della casa di Piotrkowice cambiò essenzialmente la sua vita. Nel 1834 fu nominato amministratore della parrocchia di Lisów e nel 1836 ne divenne parroco, poi anche amministratore della parrocchia di Piotrkowice, dove continuava a svolgere le funzioni di vicario un altro redentorista, P. Valentino Abramski. Morì a Lisów il 17 III 1843. Lì probabilmente redasse *Rys krótki* (vedi nota 11), passim; Archiwum Diecezjalne w Kielcach, Akta Konsystorskie (Archivio Diocesano a Kielce, Atti del Consistorio) (in seguito: ADK, AK), OP-X, p. 38; *ibid.*, PL-3/1b, f.3v-4r, 6r, 12r-13r, 14r, 16r-16v, 21r-24r, 39r, 51r-52v; Archiwum Księży Misjonarzy w Krakowie (Archivio dei Padri Missionari-Lazzaristi a Cracovia), H I 5a: *Nauczanie w Seminarium Diecezjalnym na Stradomiu, 1821-1895 (Insegnamento nel Seminario Diocesano di Stradom, 1821-1895)*, posiz. 8; MH IX passim; X passim; AKMKr, Akta seminarium (Atti del seminario) 1, 1806-1857, p. 155.

iniziato ad organizzare associazioni segrete contro l'occupazione russa. Il chierico Dylewski rischiava gravi conseguenze penali. Di più, durante l'interrogatorio risultò che a Piotrkowice esisteva una comunità illegale di "bennoniti"¹⁶. Le missioni giubilari consentite dal governo dovevano contribuire a tranquillizzare gli animi, invece le prediche del chierico Dylewski, secondo i delatori e il governo, alimentavano le tensioni. Poi, grazie alla presa di posizione del vescovo Giovanni Woronicz, grazie alle conoscenze e all'appoggio di persone influenti del governo e grazie alla benevolenza degli impiegati di rango minore, la grave accusa di istigazione alla rivolta fu minimizzata. Venne dimostrato alle autorità governative che il giovane e inesperto chierico si era attenuto troppo rigidamente alle prediche autorizzate, e l'autore principale chiese scusa per le parole inadeguate che aveva usato nella predica¹⁷. Anche Laura Tarnowska difese i redentoristi di Piotrkowice, e avendo numerose conoscenze altolocate a Varsavia probabilmente riuscì a presentare una domanda anche allo stesso zar Nicola I per l'approvazione dei redentoristi¹⁸. E' possibile che si fosse inserita nella difesa anche Giovanna Grudzińska, moglie del principe Costantino, fratello dell'imperatore e governatore di Varsavia. Nonostante ciò, il "caso Dylewski" e il relativo interrogatorio scossero la comunità di Piotrkowice. Due chierici furono mandati via, tra cui Ilario Sternicki¹⁹, che aveva fatto ben sperare. P. Nicola Koziński prese in considerazione un suo ritorno in Svizzera e anche lo stesso chierico Ignazio Dylewski aveva intenzione di andarsene via²⁰.

La mancanza dell'approvazione statale preoccupò P. G. Podgórski, il vicario generale P. G. Passerat e l'amministrazione generale di Pagani. Ciononostante gli anni dalla metà del 1827 fino alla metà del 1830 furono relativamente tranquilli. P. Podgórski ammetteva i nuovi

¹⁶ AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 103, 165-166; MH IX 121, 125.

¹⁷ AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 181-183, 185-187, 201-202; MH IX 126-129, 151-153, 159-161.

¹⁸ *Rys krótki* (vedi nota 11), 128, 133, 138.

¹⁹ Ilario Sternicki, nato il 13 I 1804, l'autunno del 1824 arrivò a Piotrkowice e nel marzo del 1825 P. Podgórski lo portò con sé a Vienna perché vi studiasse e completasse la formazione religiosa. Le preoccupazioni eccessive di sua madre costrinsero P. Podgórski a farlo ritornare a Piotrkowice nel 1827. La situazione difficile della comunità segreta, causata "dall'affare di Dylewski", e inoltre l'attività eversiva di don Winczakiewicz di Kielce furono la causa della sua rinuncia. A Piotrkowice si rimpianse questo candidato. Vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), 51, 52, 113, 133, 158, 169; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 355.

²⁰ *Rys krótki* (vedi nota 11), 129, 131, 135, 142.

candidati alla professione avendo lo stesso potere che in precedenza, nel 1803, Clemente Hofbauer aveva conferito a P. Passerat, nominandolo superiore a Jestetten. A Piotrkowice esisteva la consapevolezza di queste autorizzazioni, dal momento che l'autore del *Rys krótki* presentando lo stato della comunità per il giorno 15 XI 1829, scrive che P. Podgórski "è parroco e nello stesso tempo superiore col grado di Rector Major"²¹. Queste autorizzazioni erano indispensabili perché i paesi che occupavano la Polonia non soltanto proibivano ai vescovi, ma anche ai superiori religiosi qualsiasi tipo di rapporto con i superiori maggiori con sede all'estero. P. Podgórski non poteva quindi avere contatti ufficiali con il generale della congregazione di Pagani, né con il vicario generale P. Passerat di Vienna. Era già tanto se poteva partire legalmente per Vienna e di tanto in tanto scambiare qualche lettera che veniva recapitata segretamente con l'aiuto di persone di fiducia. La polizia ne era al corrente, ma non riusciva a intercettarla. Invece la lontana amministrazione generale non comprendeva la situazione, chiedeva contatti diretti e restringeva i poteri del vicario generale, quindi anche di P. Podgórski che soprattutto dopo il 1831 si trovò in una difficile situazione, non soltanto politica, ma anche giuridica all'interno della propria congregazione²².

²¹ *Rys krótki* (vedi nota 11), 197. Le autorizzazioni concesse da P. Passerat a P. Podgórski provocarono le critiche del suo consiglio. Vedi AG, AA (vedi nota 2), IX C 83 *Libellus queribundus contra Vic. Gen. P. Passerat* (fine del 1832?), C. 8: *Eadem indulgentia concessit R-o Patri Podgurski facultatem in Polonia assumendi alumnos pro Congregatione, omnibus fere consultoribus contrarium sentientibus*. Questa notizia, giunta anonima da Vienna, provocò discussioni nell'amministrazione generale che diventarono subito inutili perché la casa di Piotrkowice aveva cessato di esistere. Per conoscere meglio le facoltà dei vicari generali, Clemente Hofbauer e Giuseppe Passerat, vedi: E. HOSP, *St. Klemens und das Generalat*, in: *SHCSR* 2 (1954) 150-190; ID., *Dokumente über die Anerkennung des P. Passerat als Generalvikar CSsR, 1820-1822*, in: *SHCSR* 1 (1953) 83-101; A. SAMPERS, *Nominatio et facultates Patri Passerat a S. Clemente collatae, an. 1803*, in: *SHCSR* 10 (1962) 269-277; A. OWCZARSKI, *Le relazioni tra il Vicariato Transalpino (di Varsavia) e il Governo Generale dei Redentoristi durante il soggiorno di S. Clemente a Varsavia (1787-1808)*, in: *SHCSR* 46 (1998) 311-313; ID., *Redemptoryści-Benonici w Warszawie, 1787-1808 (Redentoristi-Benoniti a Varsavia, 1787-1808)*, Kraków 2000, 93-96.

²² AG, AA (vedi nota 2), *Epistulae Patris Passerat*: 12X 1831, 30 XII 1831; ibid., AA, IX C 74, C 78, C 83 (*Libellus queribundus contra Vic. Gen. P. Passerat*); ibid., AA, X B 18; MH IX 355 (lettera del 1 XII 1827) 356 (lettera del 5 XII 1829), 357 (lettera del 22 IX 1831); dovrebbe essere: 12 X 1831); SAMPERS, *Nominatio et facultates* (vedi nota 21), in: *SHCSR* 10 (1962) 272, 273, 277; ID., *Epistolarum commercium inter Rect. Mai. ac Vic. Gen. Congreg. Panzuti et Vic. Gen. transalp. Passerat, iul. 1831* -

La situazione materiale

La comunità segreta dei redentoristi a Piotrkowice, che nelle intenzioni dei superiori doveva diventare una comunità ufficiale, approvata dalle autorità statali, ebbe a disposizione l'ex convento dei bernardini e il suo arredamento. Il convento era grande, ma distrutto e senza la biblioteca, privo della maggior parte degli arredi domestici e della chiesa, che i bernardini, andando via, avevano portato con sé. La chiesa costruita negli anni 1635-1652 possedeva il "Loreto" (una cappella mariana costruita nel 1788), alla quale si recavano gli abitanti della zona. Questo fatto doveva giustificare il numero maggiore di sacerdoti subentrati ai bernardini. I redentoristi fino al 1829 operarono le ristrutturazioni necessarie. Il convento possedeva soltanto due camere abitabili. La sua sistemazione iniziò già nell'autunno del 1824, i lavori li eseguiva principalmente Giuseppe Daubicz (Ceco?, fratello?) arrivato a Piotrkowice insieme a P. Podgórski, e li finanziavano principalmente Laura e Stanisław Tarnowski e P. Podgórski con risorse soltanto a lui conosciute.

L'introito della parrocchia era molto basso perché non raggiungeva 500 zł. Quello del convento dei bernardini nel 1827 ammontava alla somma di 878 zł, che tutto insieme doveva bastare per mantenere il parroco e alcuni vicari. In realtà la comunità era più numerosa, perché appartenevano ad essa anche i chierici, gli alunni del convitto e la servitù, perciò sia la gente, che le autorità si domandavano dove il parroco prendesse il denaro per mantenere una comunità di circa 40 persone. P. Podgórski indicava i benefattori reali: i vescovi di Cracovia, le famiglie nobili e i benefattori anonimi²³. Certe somme arriva-

1832, in: *SHCSR* 15 (1967) 13, 17, 29; *Id.*, *La corrispondenza tra i superiori maggiori Ripoli e Passerat, giugno 1832 - aprile 1833*, in: *SHCSR* 28 (1980) 261.

²³ Archiwum Prowincji Bernardynów w Krakowie (Archivio della Provincia dei Frati Minori-Bernardini a Cracovia), M-13 (*Akta Małopolskiej Provincji Bernardynów, 1628-1850, Atti della provincia dei bernardini della Piccola Polonia 1628-1850*), p. 359-364, 370-378, 423-426, 435, 439-441 (il bilancio dei fondi dei bernardini di Piotrkowice fatto nel 1824); Archiwum Państwowe w Kielcach (Archivio Statale di Kielce) (in seguito: APK), Rząd Gubernialny Radomski (Governatorato di Radom) (in seguito: RGR) manoscritto n° 4466, p. 13, 43-45, 48-51, 67-70, manoscritto n° 6256, p. 1-50; AGAD, CWW (vedi nota 6), manoscritto n° 454, p. 311-315; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 3-11 (bilancio dei fondi dei bernardini del 1818), p. 90, 115-117, 311, 391-392, 429-435, 647-651 (elenco dell'allestimento della chiesa parrocchiale di San Stanisław fatto nel 1818); *Rys krótki* (vedi nota 12), passim; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 43-47; B. J. WANAT, *Sanktuarium maryjne w Piotrkowicach k. Buska (Santuario mariano a Piotrkowice presso Busk)*, Kraków 1987, 20, 21, 31-81, 106-115.

vano anche da Vienna. Inoltre P. Podgórski aveva ricevuto 60.000 zł. dei 103.000 zł. che P. Jestershein aveva ricavato dalla vendita del patrimonio dei redentoristi-bennoniti. In quel periodo si trovava a Varsavia e negli anni 1825-1827 svolse la funzione di economo del Seminario Principale²⁴.

2. - *Gli inizi della comunità, lo sviluppo, la formazione e la vita quotidiana*

Gli inizi

Non si sa su quali redentoristi potessero contare i Padri Passerat e Podgórski, sui Polacchi che lavoravano in Svizzera, oppure sui redentoristi impegnati nel lavoro pastorale delle parrocchie del Regno di Polonia. Quando Clemente Hofbauer sperava di insediarsi nella Podolia, nell'impero degli zar, faceva affidamento soprattutto sui primi, rendendosi perfettamente conto che i vescovi del Regno non avrebbero liberato i redentoristi dai loro incarichi. Il fatto è che dal Regno proveniva soltanto P. Simone Majewski, il quale nel 1822 aveva consegnato l'amministrazione della sua parrocchia ed era arrivato a Piotrkowice già nell'agosto del 1824. Non veniva però direttamente dal Regno, ma "dalla libera città di Cracovia", cioè dalla così detta Repubblica di Cracovia governata dai residenti dei tre paesi occupanti: Prussia, Russia e Austria. Probabilmente prima aveva soggiornato per un breve periodo in Svizzera²⁵. Insieme a lui arrivò il neo-presbitero Paulino Trepka²⁶. E quando il 29 XI 1824 P. Podgórski diventò parroco si era già creata una piccola comunità di redentoristi, che nel marzo del 1825 si accrebbe di un altro "bennonita", P. Nicola Koziński, venuto dalla Svizzera, che a Cracovia aveva sostenuto gli esami necessari per ricevere l'investitura giuridica²⁷. Ai tre Padri: Podgórski, Koziński e

²⁴ AG, Provincia Austriaca, vol. XIV, fasc. 3a (lettera di P. Koziński del 21 VI 1857); AGAD, CWW (vedi nota 6), manoscritto n° 370, p. 44, 46-48, 59-63, 214, 385, 451-452, 522-527; manoscritto n° 371, p. 63, 71, 74-75.

²⁵ Vedi MH IX 114, 170, 221; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 29.

²⁶ Vedi p. 4 e nota 13.

²⁷ Nicola Agostino Koziński (Koziński, Coshinski, Cozinski, P. "Augustino") nato il 9 XII 1775 a Baków presso Lowicz, entrò nella congregazione nel 1796. Emise la professione religiosa probabilmente il 18 VIII 1806. Nel convento di San Bennone faceva il sarto. Dopo la liberazione da Kostrzyn il 28 VIII 1808 si presentò, senza il consenso delle autorità statali agli agostiniani di Varsavia, dove fu imprigionato. Probabilmente nel 1809 riuscì a fuggire in Svizzera, dove P. Passerat gli dette il permesso

Majewski, che prima della soppressione del convento appartenevano alla comunità di San Bennone di Varsavia, non si associò nessuno dei "bennoniti" viventi, anche se oltre a quelli della Svizzera e della Varmia (nella Prussia), nello stesso Ducato di Varsavia ce n'erano alcuni altri: Giovanni Darewski, Carlo Jestershein, Carlo Blumenau-Kwiatkowski, Carlo Moneta, Michele Sadowski e Adalberto Schroetter²⁸. Al

di studiare teologia. Come chierico nell'ospedale di Berna faceva da interprete per i soldati slavi (polacchi, cechi, slovacchi - "hungari", perché in quel periodo la Slovacchia apparteneva all'Ungheria), arruolati nell'esercito austriaco battuto nelle battaglie contro Napoleone (1809), che desideravano confessarsi. Fu ordinato sacerdote nel 1814, in seguito lavorò tra l'altro a Valsainte e Bischenberg. Probabilmente già verso la fine del 1824 si recò a Cracovia dove superò gli esami richiesti (7 II 1825) e fu nominato vicario a Piotrkowice. Perché gli mancava il talento oratorio, faceva il confessore zelante sia a Piotrkowice che nelle vicine chiese parrocchiali. Nel 1833 le autorità occupanti russe gli ordinarono di lasciare Piotrkowice in quanto sacerdote non necessario. Alla fine del 1834, probabilmente insieme a P. Podgórski si recò nella Repubblica di Cracovia. Lavorò al suo fianco inizialmente nella parrocchia di Nowa Góra e poi a Kościelec. Nel 1843 si insediò a Cracovia nella Casa dei Padri Emeriti. Morì il 3 V 1859 e fu sepolto nel cimitero Rakowicki. Lasciò una bellissima lettera scritta al generale della congregazione il 21 VI 1857, breve autobiografia ed espressione di fedeltà alla sua vocazione. E' la risposta alla notizia del 1855 relativa alla sua espulsione dalla congregazione ad opera di P. Passerat.

Vedi AKMKr (vedi nota 5), Pers. A 996, p. 8-9, 59 (breve informazione biografica); Pers. A 1000, p. 28-29; *ibid.*, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 469-475, 509; Archives de la Province de Lyon et de Paris CSsR, *Catalogus novitiorum, 1823-1894*, nota nell'allegato all'inizio, posiz. 21; *ibid.*, *Transalpins: lettres au P. Passerat* (lettera senza la data, scritta dopo il 19 XI 1824) *ibid.*, *Catalogue du personel 1796-1965*, posiz. 21; *ibid.*, *Chronique de la maison de Fribourg*, p. 26, 38, 40, 41; *ibid.*, *Catalogus oblatorum fratrum servientium Provinciae Helveticae - Catalogus oblatorum clericorum Provinciae Helveticae ab anno 1807*, k. 3r-3v; AGAD, CWW (vedi nota 6), manoscritto n° 454, p. 257; AG, Provincia Austriaca, vol. XIV, fasc. 3a (*Antiqui dispensati*); *ibid.*, AA, Epistulae P. Passerat ad Superiores Majores: *Status actualis Congregationis Ssmi Redemptoris in Helvetia et Alsatia stabilitae. Anno...1820*, p. 14; *Rys krótki* (vedi nota 11), *passim*; MH XV 188 (index alphabeticus...); T. LANDTWING, *Die Redemptoristen in Freiburg in der Schweiz, 1811-1847*, Freiburg (Schweiz) 1955, 92-93.

²⁸ Sui padri Jestershein, Moneta et Sadowski vedi la nota 6.

P. Giovanni Darewski, nato il 6 II 1780 a Varsavia (secondo MH VII 74 nel voivodato di Cracovia) emise i voti nel 1796 e fu ordinato sacerdote il 26 VIII 1804. Dopo il ritorno da Kostrzyn fu vicario a Nadarzyn (1809), a Jasieniec (dal 1810) e dal 1814 fu parroco a Worów dove morì il 2 V 1860. Vedi MH XV 181 (Index alphabeticus...); *Elenchus universi cleri (Archi)dioecesis Varsaviensis*, in: *Ordo Divini Officii ad usum universi cleri (Archi)dioecesis Varsaviensis*, Varsaviae, Apud Sanctam Crucem, gli anni: 1809-1860.

P. Carlo Blumenau-Kwiatkowski, nato in Varmia nel 1766, entrò nella congregazione nel 1795, emise i voti religiosi verso la fine del 1796 (13 novembre ?) e fu ordinato sacerdote nel 1799. Morì come parroco della parrocchia a Nowe Miasto sul

gruppo dei tre si unirono all'inizio del 1826 due sacerdoti non benno-niti: Paulino Trepka e Giuseppe Hofmann, di cui almeno il secondo era già redentorista. Quando però il 4 III 1826 morì tragicamente per asfissia P. Simone Majewski, le possibilità di tramandare la tradizione dei redentoristi e dei bennoniti divennero ancora più limitate. P. Podgórski, educatore dei chierici e vicedirettore di San Bennone non riusciva a cavarsela da solo in tutto, soprattutto dopo la morte di P. Majewski.

Lo sviluppo della comunità

I candidati non mancavano, alcuni li cercava lo stesso P. Podgórski, altri venivano a sapere della comunità di Piotrkowice attraverso vie a loro conosciute. Da chi l'avevano appreso i Cechi? Come facevano a saperlo i giovani della zona occupata dall'Austria e cioè della così detta Galizia? Come giungevano nel Regno di Polonia (nella zona occupata dai Russi)?

Dall'inizio di agosto del 1824 fino alla fine del 1829, si presentarono a Piotrkowice almeno 32 candidati, di cui 19 del Regno di Polonia, 6 Cechi (due provenienti da Vienna), 4 della zona sotto l'occupazione austriaca, un Ungherese, uno della zona della Slesia nello stato prussiano e uno che veniva chiamato Tedesco.

Pilica il 22 agosto 1837. Vedi MH I 85; III 73; IV 148; VII 45, 46, 73; X 210-214, 225-226; Archiwum Archidiecezjalne w Olsztynie (Archivio Archidieceziano di Olsztyn): *Presbyterologia Warmiensis*, segn. AB H 295, k. 51v-52; *Elenchus cleri dioecesis Warmiensis*, in: *Directorium Divini Officii ad usum ecclesiae Dioecesis Warmiensis*, Regiomontis 1809-1814 e Brunsbergae 1815; AGAD (vedi nota 6), Komisja Województwa Mazowieckiego-Rząd Gubernialny Warszawski (Commissione del Voivodato di Masovia-Governo del Governatorato di Varsavia), sign. 6714, doc. *Dozór kościoła parafialnego w Nowemmiście nad Pilicą do Wielmożnego Komisarza Obwodu Rawskiego, 4 listopada /16 listopada 1841*; SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 2), 124-125.

P. Adalberto Schroetter (Schrötter), nato nel 1772 oppure 1773, emise la professione religiosa il 15 IX 1793 e fu ordinato sacerdote prima dell'11 luglio 1797. Dall'inizio del 1803 lavorò come vice commendatario a Lutkówka. Dopo la soppressione del convento di san Bennone fu deportato nella Varmia da dove riuscì presto a partire per Wierzbolów nella diocesi di Wigry (dal 1807 nel Ducato di Varsavia), dove era parroco il suo parente Francesco Salesio Schroetter. Inizialmente fu vicario di questa parrocchia e dal 1820 parroco. Morì il 12 V 1839. MH XV 198 (Index alphabeticus...); SZRANT, *Redemptoristae* (vedi nota 2), 128.

Nel 1825 P. Podgórski invitò il P. Giovanni Szulski (Schulski), soggiornante in Svizzera, nella comunità di Piotrkowice, ma senza effetto. Vedi Arcives Provinciales de Lyon et de Paris, Lettres du V. P. Passerat, p. 225: *Lettre du P. Passerat au P. Czech du 6 avril 1825*.

I candidati del Regno che non sempre erano diplomati non ebbero alcuna difficoltà a raggiungere Piotrkowice. Tra di loro c'erano persone molto dotate, come il già nominato neo presbitero Paulino Trepka, il chierico Ignazio Dylewski e il candidato Ilario Sternicki. Altri sei possedevano tali capacità e valori morali da poter sperare che sarebbero diventati redentoristi di valore. Due di loro emisero la professione religiosa e quattro facevano il noviziato negli anni 1829-1830. Questi non poterono arrivare alla professione religiosa perché le autorità statali già nel luglio 1830 iniziarono la liquidazione degli istituti educativi segreti di Piotrkowice²⁹.

C'erano però anche candidati con scarse qualità morali e i danni recati alla comunità di Piotrkowice durante il loro soggiorno e anche dopo la loro espulsione furono molto grandi. Proprio loro tra l'altro erano spie e delatori presso le gerarchie statali. Il gruppo dei sei Cechi era molto diversificato, il chierico Giuseppe Hofmann, portato da P. Podgórski da Vienna nel marzo del 1825 e ordinato a Cracovia già il

²⁹ Emisero la professione Stanisław Bieńkowski e Giuseppe Zaydler: Stanisław Bieńkowski, nato l'8 V 1807, che arrivò a Piotrkowice verso la fine del 1826, viene annotato nel 1830; emise la professione religiosa il 4 XI 1829 insieme a Bartolomeo Faron e Giuseppe Zaydler oppure il 6 I 1830 con Francesco Sobolewski. Iniziò gli studi nel seminario di Piotrkowice e continuò a Cracovia e a Kielce, dove il 2 VIII 1835 fu ordinato sacerdote. Durante il soggiorno a Piotrkowice rinnovò alcuni altari nella chiesa del santuario. Morì il 30 IV 1870 come parroco di Strążyska. Vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), passim dalla p. 115 alla p. 467; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 579-580; ibid., *Liber ordinationum*, n° 19, p. 35-36; AGAD, KRSW (vedi nota 12), manoscritto n° 7125, f. 8v-9r; ADK, AK (vedi nota 5), OP/13, p. 46-47. - Giuseppe Zaydler (Zajdler), nato il 4 II 1808, si presentò a Piotrkowice il 28 VII 1828, il 15 X dello stesso anno ebbe luogo la sua vestizione. Emise la professione religiosa il 4 XI 1829. L'ordinazione minore il 18 IX 1830 e in seguito alla liquidazione del seminario segreto fu mandato nel seminario dei Padri Missionari a Cracovia. Lasciò i redentoristi probabilmente nel 1831. Fu ordinato sacerdote il 22 IX 1832. In seguito lavorò come vicario e parroco in diverse parrocchie; dal 1859 come vicario della collegiata di Kielce. Le autorità zariste lo espulsero da Kielce a causa delle sue prediche a sfondo patriottico. Morì il 28 II 1882 come emerito della parrocchia Zrembice presso Częstochowa. Vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), passim dalla p. 165 alla p. 468; ADK, AK (vedi nota 15), OP-X/, p. 1248-1249 e la cartoteca dei religiosi; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 580; ibid., *Liber ordinationum*, n° 17, p. 10, 16, 17, n° 19, p. 29; MH IX 244. Dopo la vestizione ma senza professione erano i seguenti candidati: - Francesco Wroński (1 II 1810-6 XI 1870; ordinazione 28 VII 1833); - Ignazio Kowalski (3 VIII 1812-26 III 1859; 13 III 1836 ordinato sacerdote "ad titulum Communitatis Clericorum Saecularium in Commune Viventium", istituto di Bartolomeo Halzhauser); Adalberto Latosiński (9 IV 1809-10 II 1878; fu ordinato sacerdote il 28 VIII 1833); - Ladisław Roźnowski (5 VII ? 1807-17 XI 1849; fu ordinato il 13 III 1836).

21 agosto 1825, deluse tutte le speranze e fu espulso nel 1826. Proprio lui causò tra l'altro diversi problemi a P. Passerat nei confronti delle autorità ecclesiali nella diocesi di Litomierzyce e delle autorità statali di Vienna³⁰. Invece Giuseppe Daubicz portato da Vienna nel 1825 "come fratello falegname", eseguì molti lavori di falegnameria e rimase fedele alla congregazione e a P. Podgórski, che accompagnò in vari posti, quando quest'ultimo verso la fine del 1834 dovette fuggire dalla Repubblica di Cracovia³¹. Due altri Cechi: Venceslao Pekarz (Pekař) [Piekarz]³² e Francesco Bernard³³, erano musicisti e cantanti di talento e con i loro canti davano lustro alle funzioni religiose, specialmente durante la liturgia della Settimana Santa. Purtroppo il primo lasciò la congregazione nel 1830, il secondo morì nel 1833.

Il terzo gruppo era costituito dai quattro candidati provenienti dai territori occupati dall'Austria. Avevano superato illegalmente la

³⁰ AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 317, 413-414, 415, 419, 421-422, 425-427; AG, AA (vedi nota 2), IX C, 83, f. 7v-8r; *Rys krótki* (vedi nota 11), 42, 58-60, 62; MH IX 171.

³¹ *Rys krótki* (vedi nota 11), 55-436 passim; MH X 147, 250 (lettera di P. Podgórski a P. Passerat del 21 X 1835); LUBIENSKI, *O. Jan Podgórski* (vedi nota 2), 245, nota 1.

³² Venceslao Pekarz, nato nel 1803 a Rochorzec, Boemia. A Praga completò l'"Academia" (scuola superiore). Arrivò a Piotrkowice alla fine del 1825, vestizione il 22 I 1826, professione religiosa il 31 X 1827, ordinato sacerdote il 10 IV 1828 a Miechów. La congregazione non lo soddisfaceva e già a cavallo degli anni 1828/1829 progettava di uscirne. Nel luglio del 1830 diventò vicario nella parrocchia Niwka. Il 27 VIII 1830 fu liberato dai voti. In seguito lavorò in varie parrocchie, verso la fine della vita partì per la Boemia, dove morì il 24 I 1894. Vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), passim dalla p. 60 alla p. 252; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 118 (Atti della parrocchia di Niwka), p. 745, 747-749; *ibid.*, manoscritto n° 137, p. 385; *ibid.*, Pers. A., 1000, p. 50-51; *ibid.*, *Liber ordinandorum*, n° 16, p. 23-24; ADK, AK (vedi nota 15), OP-X/4, p. 165; *ibid.*, OP-X/13, p. 804-805; MH IX 188, 189-190, 243, X 107, 108, 248.

³³ Francesco Bernard (de Bernardi), nato nel 1796 oppure il 2 XII 1802 a Weystadt, Boemia. Come Pekarz completò l'"Academia" di Praga e all'inizio del 1826 arrivò a Piotrkowice, il 25 III 1826 ebbe la vestizione, emise la professione religiosa il 31 X 1827, fu ordinato sacerdote il 10 IV 1828 a Miechów insieme a Pekarz. Fu non soltanto un buon cantante ma anche organista e durante il noviziato svolgeva le funzioni di direttore della scuola dei redentoristi. Dopo l'ordinazione divenne maestro dei novizi. Fu affetto da una malattia non bene conosciuta (tubercolosi?) e forse per questo motivo nella vita quotidiana non mostrava un carattere facile. Morì a Cracovia nella Casa dei Sacerdoti Emeriti il 5 V 1833. Vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), passim dalla p. 63; AG, AA (vedi nota 2), IX C 94, p. 1; *ibid.*, CB, *Scripta et littera P. J. Passerat* (Passerat a Giovanni Sabelli, VII 1834); AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 353-355; *ibid.*, Pers. A 1000, p. 6-7; *ibid.*, *Liber ordinandorum*, n° 16, p. 23, 24; MH IX e X secondo l'indice nel volume XV.

frontiera del Regno di Polonia. Soltanto uno di loro, Bartolomeo Faron emise la professione religiosa (4 XI 1829). In precedenza si era diplomato presso i Padri Scolopi ed aveva studiato filosofia a Koszyce. Molto dotato, si nutrivano molte speranze su di lui, purtroppo morì giovane come suddiacono il 2 IV 1833³⁴. Il secondo che emise la professione a Piotrkowice fu Francesco Sobolewski³⁵.

Negli anni 1828 e 1829 i redentoristi godettero di un periodo relativamente tranquillo, durante il quale si presentarono alla congregazione tanti nuovi candidati. Lo stato della comunità nel giorno 15 XI 1829 era il seguente: P. Giovanni Podgórski, parroco e superiore; P. Nicola Koziński, vicario; P. Valentino Abramski, procuratore, P. Ignazio Dylewski, maestro del noviziato, prefetto degli studenti e direttore della scuola; O. Venceslao Pekarz, vicario; P. Francesco Bernard, vicario. Gli aspiranti e i "chierici" che emisero la professione furono i seguenti: Stanislao Bieńkowski, Bartolomeo Faron, Ignazio Kowalski, Adalberto Latosiński, Ladislao Roźnowski (chierico del seminario di Sandomierz), Giuseppe Semeczyński. I candidati prima della vestizione: Stanislao Sobolewski, Francesco Wroński, Giacomo Zawilski, chierico del seminario di Kielce e Giuseppe Zaydler³⁶. Dopo questa data nessun altro fu ammesso alla comunità di Piotrkowice perché nel luglio del 1830, e cioè prima del nuovo anno scolastico, il governo iniziò la liquidazione di questo seminario segreto.

Del gruppo di 16 persone, dopo la prima tappa della liquidazione avvenuta il 6 IX 1830, verso la fine dell'anno 1832 rimanevano nella comunità di Piotrkowice cinque padri: Giovanni Podgórski, Nicola Koziński, Valentino Abramski, Ignazio Dylewski e Francesco Bernard, che si trovava a Cracovia per cure, e quattro chierici: Bartolomeo

³⁴ Bartolomeo Faron, nato a Maszkowice nella parrocchia di Łącko presso Nowy Sącz: arrivò a Piotrkowice il 18 VIII 1828, la sua vestizione ebbe luogo il 25 X 1828 e la professione religiosa il 4 XI 1829. La precaria salute non gli permise di completare il seminario. Morì il 2 IV 1833 nella residenza della baronessa Tarnowska a Tarnoskała presso Piotrkowice. Vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), passim dalla p. 166 alla p. 455; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 472, 581; MH IX, 244, 250, 301; LUBIENSKI, *O. Jan Podgórski* (vedi nota 2), 81.

³⁵ Francesco Sobolewski, nato nel 1804 a Nowy Sącz, dove si diplomò. Arrivò a Piotrkowice il 23 VII 1828. Ebbe la vestizione il 24 IX dello stesso anno ma la professione religiosa fu emessa soltanto 6 I 1830. Era indeciso nella vocazione. Nel 1830 grazie alle cure di P. Podgórski fu accettato nel seminario di Kielce. Mancano ulteriori notizie sulla sua sorte. Vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), passim dalla p. 164 alla p. 465; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 473, 581; MH IX 244, 302-303.

³⁶ *Rys krótki* (vedi nota 11), 196-197.

Faron (gravemente malato), Francesco Sobolewski, Ignazio Kowalski e Ladislao Rożnowski³⁷. Il morale di questi ultimi non era buono.

P. Giovanni Podgórski stava a capo della comunità religiosa che il 15 XI 1829 contava 16 persone. Fu un predicatore e missionario eccezionale, un pastore zelante, uomo di preghiera e umile; redentorista dedito sinceramente alla sua congregazione, uomo santo, saggio, attivo e pronto a dare aiuto a tutti, uomo di grande cuore, tanto da farsi rimproverare da P. Dylewski e da altri per essere troppo indulgente nei confronti di coloro che compivano chiaramente abusi seri. Nei candidati egli vedeva piuttosto il poco di bene che mostravano, anziché qualsiasi tipo di male³⁸. Di fronte alle autorità statali la sua vera "colpa" era di aver fatto parte nel passato della comunità dei redentoristi nel convento di San Bennone, quindi di essere stato "ben-nonita", di aver combattuto il male e l'indifferentismo sotto la guida di Clemente Hofbauer, di essersi opposto all'azione della massoneria, anche tramite l'Associazione segreta degli Oblati del Santissimo Redentore e soprattutto di continuare a comportarsi nello stesso modo anche a Piotrkowice. Questo non gli fu perdonato dai massoni e dal governo ostile alla Chiesa.

La formazione e la vita della comunitaria

Non mancavano i candidati a P. Podgórski, anche se la loro qualità era spesso scarsa. Chi si presentava alla congregazione doveva sostenere un colloquio preliminare con il superiore competente, e non tutti venivano ammessi. Troviamo tracce di questa prassi a Piotrkowice. Il candidato ammesso, solitamente, per un breve periodo faceva l'aspirante, dopo avveniva la vestizione in una data non stabilita. Dopo esercizi spirituali di dieci giorni iniziava il noviziato che generalmente aveva la durata di un anno³⁹. Invece l'emissione della

³⁷ *Ibid.*, 424-427.

³⁸ LUBIENSKI, *O. Jan Podgórski* (vedi nota 2), 98-99, 238-239, su queste pagine P. Lubieński dà le testimonianze degli ex alunni della scuola di Piotrkowice, divenute in seguito persone famose.

³⁹ Le norme più precise relative a questo colloquio-esame le presenta P. generale C.M. Cocle nella lettera al P. Passerat del 4 XI 1830. Vedi AG, AA (vedi nota 22), IX C, p. 67; A. SAMPERS, *Epistularum commercium inter RM Cocle et VG Passerat, nov. 1830 - mai. 1831*, in: *SHCSR* 14 (1966) 240. Vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), p. 194. Per quanto riguarda i ritiri - *ibid.*, p. 196. Invece per quanto riguarda l'ammissione dei candidati, soltanto verso la fine del settembre del 1829 se ne presentarono quattro, di cui due della zona sotto l'occupazione austriaca (dalla Galizia), ma non furono assunti. Anche a ottobre non furono ammessi altri due candidati. Vedi *Rys krótki* (vedi

professione era di solito legata a qualche festa, per esempio: di S. Carlo Borromeo (4-XI), dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine (8-XII) o dell'Epifania del Signore (6-I), ed era presieduta da P. Podgórski con la testimonianza di almeno due padri. Inizialmente Padre Podgórski fu sicuramente maestro del noviziato, come lo faceva in precedenza da San Bennone. Dall'autunno del 1828 però fu sostituito da P. Bernard e dall'inizio di agosto del 1829 dal neo-presbitero P. Dylewski che diventò anche prefetto dei chierici⁴⁰; questi era giovane ma dotato, buon predicatore e dedito alla congregazione, ma cominciò a introdurre certi rigori e ordini che non piacquero ad alcuni chierici.

Il seminario costituiva la seconda tappa della formazione religioso-sacerdotale, ma quello di Piotrkowice ne era soltanto un surrogato, perché mancavano i professori e il programma di studio, in confronto a quello dei seminari diocesani, era molto ridotto e il suo livello lasciava molto a desiderare. Si trattava di un modesto "studium domesticum" dove i chierici imparavano soprattutto il Catechismo romano, la teologia morale e pastorale ed anche l'ermeneutica, la retorica, le cerimonie liturgiche e i canti ecclesiali⁴¹. P. Dylewski che assunse l'incarico di prefetto all'inizio di agosto del 1829, cercò di organizzare questo studio al meglio possibile. Nel 1830 ebbe luogo anche lì l'esame dei chierici con una commissione⁴². Ai chierici mancavano i libri di testo delle materie che dovevano essere "impartite" nel seguente semestre ed essi li copiavano durante le vacanze dai libri loro forniti⁴³. Padre Podgórski si serviva del libro di Collet, invece P. Pekarz nel 1828 usava il compendio di Francesco Preiss⁴⁴, e P. Dylewski probabilmente si serviva della *Theologia moralis* di Alfonso M. de Liguori

nota 11), 193, 194. L'argomentazione era del tipo: mancanza di capacità, mancanza di posto, o forse P. Podgórski sapeva già che non esisteva la possibilità dell'approvazione del convento a Piotrkowice e perciò non voleva dare vane speranze ai candidati.

⁴⁰ *Rys krótki* (vedi nota 11), passim e specialmente p. 170 e 196; assunzione nell'ufficio di maestro del noviziato e prefetto dei chierici, vedi p. 189; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 55-56.

⁴¹ *Rys krótki* (vedi nota 11), 192.

⁴² *Ibid.*, 205-206.

⁴³ *Ibid.*, 189.

⁴⁴ Francesco Erasmo Preiss, gesuita fino alla cassazione dell'ordine, in seguito membro dell'Istituto dei Padri Insieme Viventi, fondato da Bartolomeo Holzhauser, è l'autore di due compendi: *Examen trinum ordinandorum...*, Cracoviae 1760, e *Examen ordinandorum...*, Posnaniae 1770. Quale dei due usasse P. Pekarz non si sa.

e del suo *Praxis confessari*, perché queste opere tra l'altro furono annotate nell'elenco dei libri stilato dopo la sua morte⁴⁵.

Per le autorità statali si trattava di un vero seminario, anche se illegale e perciò durante l'estate del 1830 fu iniziata la sua liquidazione, per cui il funzionamento del seminario fu limitato notevolmente e in fine interrotto nel 1834.

Tutta la vita della comunità di Piotrkowice aveva funzionato in base alle *Constitutiones sive statuta et regulae Congregationis Presbyterorum Sanctissimi Redemptoris, approbatae a Benedicto Papa XIV, Varsaviae, Typis Petri Dufor, 1789*, ma erano anche note le: *Constitutiones et regulae Congregationis Presbyterorum sub invocatione Sanctissimi Redemptoris, approbatae a Sanctissimo Domino Nostro S. M. Benedicto XIV, Romae, Archangelus Casaletti, 1782*. Inoltre nell'aprile del 1830 da Vienna erano giunte le nuove "regole" che certamente erano le stesse costituzioni del 1764 portate a Vienna da P. Springer nel 1824, perché contengono tra l'altro un'ampia costituzione sul testo della regola sulle missioni che P. Pekarz doveva tradurre in polacco⁴⁶. Non conosciamo il preciso ordine del giorno della comunità di Piotrkowice, ma le informazioni relative agli esercizi concreti conventuali testimoniano che venivano praticati secondo la regola, anche se non mancavano le omissioni. Il giorno iniziava con la meditazione, durante la quale P. Podgórski almeno qualche volta prendeva la parola e suggeriva diverse riflessioni ascetiche: la meditazione si svolgeva anche di sera, quando si servivano dei testi del beato (allora) Alfonso M. de Liguori, non sappiamo precisamente di quali di essi si servissero, comunque nel 1830 furono tradotti da P. Dylewski in polacco. Fino al 22 XII 1829 le preghiere mattutine, pomeridiane e serali venivano recitate in latino, dopo quella data nella versione polacca, su traduzione di P. Dylewski. Viene segnalata anche la recita comunitaria del breviario, la lettura spirituale comune e la recita del rosario. Durante i pasti c'era "la lettura al tavolo".

Nel programma settimanale vengono annotate le conferenze ascetiche del superiore che si svolgevano di venerdì o di sabato alle quali fu unita l'autoaccusa delle mancanze alla regola; di venerdì venivano recitati i "gradi della Passione del Signore" (gradus Passionis). Nel programma mensile sono annotati gli esercizi spirituali. E la loro mancanza dal 1830 (probabilmente da settembre) viene annotata nel

⁴⁵ ADK, AK (vedi nota 15), PL-3/1b, p. 82-86; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 56-59.

⁴⁶ *Rys krótki* (vedi nota 11), 213.

resoconto annuale dall'autore di *Rys krótki* con rammarico. Anche P. Trepka essendo parroco nella vicina parrocchia si recava nel convento per predicare. Si svolgevano gli esercizi annuali, ma si è riusciti a sapere soltanto che avevano la durata di 14 giorni; inoltre c'era la "lotta dei patroni" e il rinnovo dei voti durante la festa del Santissimo Redentore e a Natale. Viene annotata anche la prassi del cambio delle stanze tra i chierici. Venivano in particolare festeggiate solennemente le feste del Santissimo Redentore, del Cuore di Gesù, la Nascita della Santissima Maria Vergine (grande sagra), di San Stanislao Kostka e del beato Alfonso M. de Liguori⁴⁷.

La comunità di Piotrkowice non era perfetta, alcuni dei suoi membri mostravano anche difetti gravi, ma vale la pena di citare le parole di un cronista scritte nel 1826: "Questo tempo può essere annoverato tra i più felici, perché quando abitavamo in sei nel seminario, sperimentavamo varie scomodità, come il fumo e la puzza della stufa e le carenze dell'alimentazione, a causa dell'avarizia senza senso ed eccessiva del procuratore ma questa povertà e miseria veniva sostituita dall'amore e dalla concordia tra il clero; dall'osservanza strettissima delle regole scaturiva la tranquillità delle coscienze che regnava dentro la casa"⁴⁸.

3. - *L'attività apostolica, educativa e patriottica*

L'attività pastorale ed educativa della comunità di Piotrkowice nelle intenzioni dei superiori doveva servire da copertura di fronte alle autorità statali. Clemente Hofbauer aveva accettato la pastorale parrocchiale di Lutkówka sotto la pressione del proprietario di questa località, protestante e amministratore della diocesi di Varsavia, invece l'attività educativa era compresa nelle decisioni del capitolo di Scifelli del 1785. La loro revoca avvenne nel 1793, ma la notizia giunse a Varsavia con un grosso ritardo, quando la comunità di San Bennone già gestiva la scuola. Ai tempi prussiani, quindi fin dall'inizio del 1796 la

⁴⁷ Per un'analisi più approfondita relativa a questo argomento vedi BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 60-61. Vedi anche *Rys krótki* (vedi nota 11), 213; *Codex regularum et constitutionum Congregationis SS. Redemptoris necnon statutorum a capitulis generalibus annis 1764, 1855, 1894 editorum*, Romae 1896, 29-484; E. Hosp, *Geschichte der Redemptoristen-Regel in Österreich (1819-1848)*, Wien 1939, 24-26.

⁴⁸ *Rys krótki* (vedi nota 11), passim; il testo citato si trova alle p. 63-65.

direzione di un istituto scholastico fu in realtà l'unico titolo che giustificava l'esistenza della comunità. Invece a Piotrkowice venne accettata la gestione della parrocchia e del santuario mariano come anche della scuola parrocchiale, per creare una copertura per una comunità di religiosi più numerosa. Il santuario e soprattutto la scuola dovevano servire da copertura per l'ammissione e l'educazione dei chierici, che ufficialmente costituivano il corpo insegnante. La dissimulazione era abile, ma non bastò per l'attiva polizia dello zar.

La pastorale

La pastorale parrocchiale e del santuario accettata con il consenso delle supreme autorità della congregazione occupava la maggior parte del tempo dei Padri che lavoravano a Piotrkowice. Dall'inizio fino all'agosto 1829 il pastore principale della parrocchia e del santuario fu il parroco P. Podgórski, e quando il P. Dylewski tornò dal seminario a Cracovia lui fu particolarmente impegnato nella pastorale. Il programma del lavoro pastorale era uguale a quello delle altre parrocchie: comprendeva le sante Messe quotidiane, domenicali e festive insieme alle omelie, la confessione e le funzioni paraliturgiche. Di domenica il lavoro cominciava alle ore 7 con il mattutino e le altre preghiere, seguiva la santa Messa mattutina con l'omelia. Alle ore 9 iniziava la catechesi dei bambini nella chiesa, dopo la quale si cantavano i canti religiosi. Verso le ore 11 aveva luogo la santa Messa principale insieme all'omelia che si concludeva con i canti e con l'"Angelus". Di pomeriggio, verso le 15 cominciava la recita della coroncina alla Santissima Trinità, cui seguivano la seconda catechesi dei bambini, i vesperi, le preghiere serali e infine l'"Angelus". I predicatori principali erano P. Podgórski e il chierico, in seguito sacerdote, Ignazio Dylewski, mentre la catechesi veniva svolta dai chierici che in tal modo avevano l'occasione per esercitarsi nella pastorale. Malgrado i vari problemi, la qualità del lavoro apostolico a Piotrkowice procurava ai redentoristi un riconoscimento, la cui eco giungeva fino a Vienna⁴⁹.

Il santuario mariano possedeva un "Loreto" speciale, una cappella costruita nel 1788 dai padri bernardini. I redentoristi lo rinnovarono insieme a tutta la chiesa e le feste mariane, soprattutto la Nascita

⁴⁹ A. SAMPERS, *Epistularum commercium inter RM Cocle et VG Passerat, ann.1826-1828*, in: *SHCSR* 13 (1965) 46: Passerat ad Cocle, Wien 23 I 1827; ID., *Epistularum commercium inter Rect. Mai. Cocle ac Vic. Gen. Congreg. Panzuti et Vic. Gen. Transalp. Passerat, iul. 1831 - apr. 1832*, in: *SHCSR* 15 (1967) 34: Passerat ad V.G. Panzuti, Wien 30 XII 1831.

della Santissima Maria Vergine, veniva celebrata molto solennemente. In questo giorno (di sagra annuale) arrivavano diversi pellegrini dalle parrocchie vicine e numerosi sacerdoti che aiutavano nel sacramento della penitenza. Quando arrivavano meno di venti sacerdoti, la sagra veniva considerata non riuscita. A questa festa, come anche al "Triduum sacrum", al "Corpus Domini e al Natale del Signore", dal 1827 davano lustro l'orchestra e i canti dei chierici e poi dei Padri Pekarz e soprattutto Bernard, dei Cechi. Per i padri Podgórski e Koziński questo costituì in un certo senso il ritorno alla celebrazione solenne della liturgia nella chiesa di San Bennone a Varsavia, alla meravigliosa orchestra e ai concerti di allora organizzati da Padre Carlo Jestershein⁵⁰.

L'assistenza pastorale occupava molto tempo tra le omelie circostanziali, le sostituzioni, le confessioni. Le prediche erano compito soprattutto dei padri Podgórski e Dylewski, ma nel servizio del sacramento della penitenza occupava decisamente il primo posto P. Koziński, che non possedeva talento di predicatore. Si servivano delle capacità e della fama di predicatore eminente di P. Podgórski anche i vescovi di Cracovia: Giovanni Woronicz e Carlo Skórkowski, che lo portavano con loro nelle visite pastorali, il che non era ben visto da alcuni sacerdoti diocesani⁵¹.

Le missioni

Un grande avvenimento nella vita della comunità di Piotrkowice furono le missioni giubiliari. L'anno santo 1825, proclamato dal papa Leone XII il 24 maggio e aperto il 24 dicembre nel Regno di Polonia per grazia dello zar, fu festeggiato dal 2 IX 1826. Lo zar già nel 1824 aveva acconsentito all'organizzazione delle missioni parrocchiali con la speranza di placare le spinte rivoluzionarie. Intrapresero il compito molti ordini e in particolare i cappuccini. P. Podgórski, famoso predicatore che negli anni precedenti partecipava alle missioni organizzate dai Padri Missionari di San Vincenzo de' Paoli non voleva essere messo da parte nell'anno giubilare. Aveva a disposizione appena due sacerdoti: Paolino Trepka e Tommaso Cempiel (vestito alla fine del 1825, ordinato il 23 IV 1826, deceduto il 25 VI 1831) e il chierico Dylewski, ma nessuno di loro possedeva esperienze missionarie. Il peso princi-

⁵⁰ *Rys krótki* (vedi nota 11), passim; MH IX 109-113, 232-233, 298, 305, 319; X 13-14; WANAT, *Sanktuarium maryjne* (vedi nota 23), 63-64, 72-73.

⁵¹ *Rys krótki* (vedi nota 11), passim soprattutto dalla p. 139; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 487-490, 499-500; MH IX 296, 298, 305, 309, 318-332.

pale di proclamare la Parola di Dio, che era grande, toccò a P. Podgórski e al chierico Dylewski. Quest'ultimo, nel solo periodo dal 7 IX fino al 2 X 1826, durante la sagra mariana, le missioni e le feste giubilari a Piotrkowice, tenne 64 prediche. Piccolo, perché composto di appena quattro persone, il gruppo missionario, appoggiato dai sacerdoti diocesani, soprattutto durante il sacramento della riconciliazione nell'autunno del 1826, compì 10 missioni oppure funzioni giubilari, tre altre nella primavera del 1827. La più grande fu la missione e la cerimonia giubilare a Piotrkowice che impegnarono anche le parrocchie vicine per più di tre settimane. P. Podgórski preparava alla santa comunione unita al perdono reciproco ("niente altro riempiva l'aria che il pianto; i parrocchiani si prostravano ai piedi dei loro parroci, i figli ai piedi dei genitori, ecc."). Si accostarono alla comunione, secondo i calcoli del decano locale, 10000 fedeli e durante tutti i giorni giubilari 14000. Nello stesso tempo al sacramento della cresima si accostarono circa 7000 fedeli⁵².

Le associazioni religiose segrete

Clemente Hofbauer durante il suo soggiorno a Vienna era rimasto in stretto contatto con Nicola Diessbach (†1798), fondatore di alcune associazioni religiose, soprattutto di "Amicizia cristiana"⁵³ e con i suoi diretti collaboratori: Luigi Virginio (†1805) e il barone Giuseppe Penckler (†1830). E' molto probabile che fosse stato membro di "Amicizia Cristiana". Rimane il fatto che dopo l'arrivo a Varsavia già nel 1788 fondò l'Associazione segreta degli Oblati del Santissimo Redentore, i cui statuti furono approvati nel 1803 da Pio VII⁵⁴. I suoi scopi erano in linea di massima identici agli scopi di "Amicizia Cristiana". P. Podgórski fu sicuramente impegnato nel suo segreto funzionamento nel contesto di Varsavia, che radunava i cattolici delle classi superiori. I suoi membri non dovevano soltanto vivere personalmente i principi cristiani, ma realizzarli con la parola, con le buone letture e con il proprio esempio nei loro ambienti per attirare a Dio i liberali, gli atei e gli indifferenti. Accanto all'Associazione degli Oblati esisteva la Fra-

⁵² AG, AA (vedi nota 2), IX A 21, p. 15; *Rys krótki* (vedi nota 11), 77-125, 142-144; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 185; BRUDZISZ, *W diaspory* (vedi nota 2), 68-73; A. BAZIELICH, *Missioni popolari dei redentoristi in Polonia (1800-1985)*, in: *SHCSR* 23 (1985) 152-155; JABŁOŃSKA-DEPTUŁA, *Przystosowanie i opór* (vedi nota 12), 137-138, 324-325.

⁵³ Vedi C. BONA, *Le "Amicizie". Società segrete e rinascita religiosa (1770-1830)*, Torino 1962, ed in particolare p. 61-89, 117-153, 223-225.

⁵⁴ MH II 51-61; VIII 272-273; XIV 145; XV 127-131.

ternità del Dolcissimo Cuore di Gesù e la Congregazione dell'Agnello di Dio. Si può legittimamente supporre che proprio agli Oblati appartenesse Laura Tarnowska, forse insieme al marito Stanislao. Le scarse notizie, tra cui anche i rapporti delle spie e le delazioni alla polizia, indicano P. Podgórski e Piotrkowice come appoggi di queste associazioni, i cui centri si trovavano a Cracovia e a Varsavia. Qui il punto d'appoggio fu Giovanna Grudzińska, moglie del principe Costantino, fratello dello zar Alessandro I, e probabilmente anche Maria Gutakowska (centro "Grzybów"). Esistono prove sufficienti che P. Podgórski fosse impegnato nella guida dell'Associazione degli Oblati. Nell'ambiente di Piotrkowice appartenevano agli Oblati la signora Solyk da Kurozwęki, insieme alle sue figlie. Poiché queste erano associazioni segrete, P. Podgórski organizzandole o soltanto appoggiandole, commetteva per le autorità un ulteriore reato. La denuncia da Cracovia al Grande Principe Costantino, a cavallo tra il maggio e il giugno 1830, generò una ulteriore lotta del governo e soprattutto di Costantino contro i redentoristi di Piotrkowice⁵⁵.

L'attività educativa

La gestione della scuola con l'aiuto dei chierici doveva essere uno degli elementi che mascherasse l'esistenza della comunità religiosa. La scuola elementare esisteva a Piotrkowice già nel 1818, ma dopo questa data cessò di funzionare. Stanislao Tarnowski decise di farla funzionare, ma la domanda alla Commissione Governativa per i Culti Religiosi e l'Educazione Pubblica non si limitava soltanto alla richiesta della scuola elementare, chiedeva anche una scuola che preparasse allo stato religioso. Il progetto di creare "una scuola gratuita per la gente più povera" nei beni di Stanislao Tarnowski fu approvato dalla suddetta Commissione il 5 VI 1835⁵⁶. Poiché non venne usato il termine: scuola media, il ministro Stanislao Grabowski firmò il documento, ma al P. Podgórski la formulazione generica diede la possibilità di una interpretazione vantaggiosa per lui. Grazie ad essa, a Piotrkowice sorse una scuola media inferiore di tre (dal 1828) ed anche quattro classi, il che la rendeva simile alla scuola dei bennoniti di

⁵⁵ BRUDZISZ, *W diaspory* (vedi nota 2), 79-85; JABŁONSKA-DEPTUŁA, *Przystosowanie i opór* (vedi nota 12), 191-217.

⁵⁶ APK (vedi nota 23), Dyrekcja Szkolna Kielcka (Distretto Scolastico di Kielce), manoscritto n° 1734, p. 1-2; AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 299-304; AGAD, KRSW (vedi nota 12), manoscritto n° 7125, k. 28r-28v.; MH IX 115-117, 172-173, 220, 233, 268.

Varsavia⁵⁷. L'esistenza di tre classi venne scoperta durante il controllo della commissione statale nel settembre del 1830⁵⁸.

In questa scuola il cui direttore fu uno dei padri (dall'agosto 1829 P. Dylewski), insegnavano i chierici ed anche i novizi; non si studiavano soltanto le materie del programma della scuola media inferiore, ma anche diversi mestieri: l'arte del vasaio, del sarto, del ciabattino, del falegname, della selleria e della musica. I laici istruivano su questi mestieri⁵⁹. Inizialmente frequentavano questa scuola i ragazzi di Piotrkowice e dei dintorni, ma con il tempo si presentarono anche ragazzi di zone più lontane, questi ultimi venivano ospitati nel convento come così detti convittori. Le autorità statali su cui non gravavano i costi del mantenimento, nel settembre del 1830 ordinarono la sua soppressione. La contemporanea liquidazione del seminario e il trasferimento di alcuni chierici e insegnanti al seminario diocesano, causò una grande confusione, ma a causa dello scoppio dell'insurrezione di novembre contro le autorità russe occupanti (1830), la scuola continuava a funzionare. Fu però chiusa il 18 V 1833 dalle nuove autorità russe di Varsavia⁶⁰. I suoi alunni svolsero in seguito varie funzioni. Michele Kleczkowski partì per la Francia e fu tra l'altro console di questo paese in Cina⁶¹; Antonio Piramowicz entrò nei riformati e lavorò nelle missioni in Cina e Romania⁶², alcuni altri entrarono nel seminario diocesano.

Attività patriottica

Il popolo polacco fu sottomesso da tre Potenze: Russia, Prussia e Austria. Non poteva accettare supinamente la liquidazione della propria identità nazionale mediante un processo forzato di "russifica-

⁵⁷ Vedi L. GROCHOLSKI, *L'œuvre d'éducation et de bienfaisance des Pères Rédemptoristes-Bennonites à Varsovie (1787-1808)*, in: *SHCSR* 34 (1986) 297-318. Della formazione della terza classe 14 X 1828 vedi *Rys krótki* (vedi nota 11), 169.

⁵⁸ MH IX 298, 306, 310-314, 322; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 73-74.

⁵⁹ MH IX 300, 310-314. Si trova qui il programma particolare dell'insegnamento relativo al 1830. Invece il programma particolare dell'insegnamento negli anni 1832 e 1833 si può trovare nei MH X 47, 58, 129, 135, 147-148.

⁶⁰ AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 487-490, 499-500; APK, Dyrekcja Szkolna w Kielcach (vedi nota 23), manoscritto n° 1722, k. 2-6; *ibid.*, manoscritto n° 1734, k. 18r-30v; *Rys krótki* (vedi nota 11), passim dalla p. 412; MH IX 198-203, 252-262, 265-275, 318-322, 326, 331-332; MH X 113-119, 124-126, 131-139, 153-154, 163-164, 169, 173.

⁶¹ BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 75 e 140, nota 201.

⁶² *Ibid.*, 75-76, 141, nota 205.

zione" e "germanizzazione". Una delle dimostrazioni di opposizione del popolo polacco fu l'insurrezione di novembre, 1830-1831, che fu appoggiata anche dal clero che svegliava lo spirito nazionale, durante le omelie, con aiuti economici, con l'aiuto ai soldati feriti e anche con informazioni per l'armata polacca. A Piotrkowice, come in tante altre chiese, venivano celebrate funzioni speciali per l'armata degli insorti. Si facevano prediche che incoraggiavano alla lotta per la libertà, illustrando quali sarebbero stati gli effetti fatali della perdita della guerra e quelli invece positivi della vittoria⁶³. Dopo la sconfitta il nuovo governatore dello zar, Ivan Paskiewicz, organizzò una indagine molto severa, il cui effetto fu la scoperta dei religiosi che avevano appoggiato "la rivoluzione anti russa"⁶⁴. L'indagine non tralasciò Piotrkowice, dove la commissione investigativa fece ad ogni padre la seguente domanda: "quale fu il suo comportamento durante l'insurrezione?"⁶⁵. P. Podgórski rischiò l'arresto e il soggiorno obbligato in uno dei conventi, ma riuscì a partire per la Repubblica di Cracovia.

4. - La liquidazione del convento segreto

Il popolo polacco che a causa del complotto dei tre vicini: Austria, Prussia e Russia perse l'indipendenza nel 1795, (come risultato delle successive spartizioni, 1772, 1793 e 1795), e di nuovo nel 1815 per effetto del Congresso di Vienna, non voleva accettare questo dato di fatto. Così fu anche per il Regno di Polonia, formatosi con una parte del Ducato di Varsavia e assegnato all'autorità degli zar russi. La costituzione relativamente liberale, concessa a questo Regno dallo zar Alessandro I, fu gradualmente limitata, il che dopo il 1815, come del resto in tutta l'Europa, causò la nascita di organizzazioni segrete cospirative aventi come scopo la conquista di maggiori libertà cittadine e anche il rovesciamento del potere. I numerosi club politici nascenti, spesso di natura rivoluzionaria, come l'Associazione Patriottica fondata nel 1821, la Panta Koina (Associazione degli Amici), i Filomati, i Filareti e tanti altri, non sfuggirono all'attenzione della polizia. Gli

⁶³ AGAD, KRSW (vedi nota 12), manoscritto n° 7125, k. 63v-64. Cfr. anche *Rys krótki* (vedi nota 11), 300, 302.

⁶⁴ A. WRÓŃSKI, *Duchowieństwo i Kościoł katolicki w Królestwie Polskim wobec sprawy narodowej w latach 1832-1860 (Religiosi e la Chiesa cattolica nel Regno di Polonia di fronte al problema nazionale negli anni 1832-1869)*, Warszawa 1994.

⁶⁵ AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 473.

arresti cominciarono già nel 1822 e divennero numerosi nel 1826. Durante i processi venivano emesse gravi condanne, pena di morte compresa. In tal modo lo zar Alessandro I, si tolse la maschera di liberale e lo zar Nicola I, un mediocre satrapo, subito dopo aver preso il potere mandò nel Regno di Polonia schiere di suoi agenti, sotto la guida del russo Nicola Nowosilcow, per spiare e investigare su qualsiasi tipo di associazione segreta e su tutti i sintomi di avversione verso le autorità costituite⁶⁶.

E' in questo contesto che bisogna considerare il convento di Piotrkowice. Le autorità non avevano dato il permesso per la sua fondazione. Esisteva segretamente, apparteneva ai bennoniti (cripto gesuiti) espulsi da Varsavia; era stato fondato "l'istituto teologico" segreto; aveva rapporti segreti con l'estero; gestiva una associazione religiosa segreta e inoltre appoggiava l'insurrezione, "la rivoluzione" di ottobre. I redentoristi-bennoniti di Piotrkowice e soprattutto P. Podgórski furono quindi considerati nemici pericolosi dello Stato e dovevano essere assolutamente liquidati. Già l'omelia di P. Dylewski del 1 XI 1826, che secondo la denuncia istigava alla resistenza contro l'ordine stabilito, alla rivoluzione, suggeriva che a Piotrkowice agivano pericolosi nemici dell'autorità regnante e del sistema politico-sociale. Con un tal fardello di accuse i redentoristi non ebbero alcuna possibilità di sopravvivere. Il fatto che erano rimasti dopo "l'affare" di Dylewski, novembre-dicembre 1826, quando ebbe luogo il processo contro i membri dell'Associazione Patriottica segreta, fu incomprensibile per molti rappresentanti delle autorità.

La liquidazione del seminario, 1830

Malgrado una pace apparente, a Piotrkowice dal 1827 fino all'estate del 1830, le autorità statali e i suoi agenti non smisero mai di osservare che cosa stesse accadendo e che cosa facesse P. Podgórski. Non poteva essere diversamente, poiché nel 1827 le autorità zariste, che nello stesso anno avevano espulso dalla Bielorussia 317 gesuiti, intimarono ai responsabili del Regno di Polonia di non permettere loro di insediarsi su quel territorio. Per questo motivo il governo ordinò alle amministrazioni e ai parroci di non accettarli nel loro territorio e di non permettere la nascita di club o di associazioni⁶⁷. Di più nello

⁶⁶ N. DAVIES, *God's playground. A history of Poland. Vol. II: 1795 to the present*. Oxford 1981, cap. 13; qui l'ulteriore biografia fondamentale.

⁶⁷ AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 543.

stesso anno 1827 il cancelliere dell'impero russo, Carlo Roberto Nesselrode, si rivolse ai governi italiani, avvertendoli di stare in guardia non soltanto contro i rivoluzionari dichiarati, ma anche contro le associazioni religiose segrete che con i loro metodi cercavano di guadagnare influenze presso di loro, anzi, di coinvolgerli rendendoseli amici⁶⁸. Se con questo comportamento il governo russo osava ingerirsi in campo internazionale, cosa ci si poteva aspettare nei paesi che rimanevano sotto il suo dominio?

L'attacco partì dalla delazione che il residente russo (Zarzecki ?) a Cracovia fece al Grande Duca Costantino (fratello di Alessandro I) a Varsavia, con la quale denunciava che nella Repubblica di Cracovia esisteva un'associazione segreta di signore, associazione che abbracciava con il suo raggio anche il Regno di Polonia, di cui egli per volontà di Dio era un capo supremo, e aggiungeva che il promotore di quella associazione era P. Podgórski e che la signora Laura Rostworska, anche di Piotrkowice (di "Tarnoskała", la residenza di Rostworowski) era la sua dirigente. Inoltre l'agente russo informava che a Piotrkowice esisteva un seminario segreto⁶⁹. La denuncia, che può essere datata a cavallo dei mesi di maggio e giugno 1830, provocò a Varsavia una reazione immediata delle autorità; infatti già il 16 giugno il segretario di stato, il generale Francesco Kossecki all'ordine del Grande Duca, impartì direttive precise a Samuele Różycki, commissario della regione di Stopnica, affinché conducesse le relative indagini⁷⁰ che ebbero luogo il 24 giugno. Poiché in quel giorno P. Podgórski e P. Dylewski erano assenti da casa (erano partiti aiutati dalle parrocchie vicine), i Padri e i chierici rimasti, spaventati e disorientati fornirono alla commissione presieduta da Samuele Różycki, molti dati che compromettevano la comunità agli occhi delle autorità. Innanzitutto la commissione venne a sapere che a Piorkowice veramente si trovava un seminario con i seminaristi. Il commissario riferiva inoltre al suo superiore dell'esistenza di un'associazione segreta religiosa che doveva essere la Fraternità (l'associazione) del Cuore di Gesù, e dei contatti segreti di P. Podgórski con i gesuiti di Tyniec presso Cracovia, di Vienna e della Svizzera⁷¹. Poiché le informazioni di una tale fraternità legata ai redentoristi si riferivano al territorio del Regno di Polonia e

⁶⁸ BONA, *Le "Amicizie"* (vedi nota 53), 437-445.

⁶⁹ Biblioteka Raczyńskich (Poznań), manoscritto n° 1050, p. 1-5; MH IX 183-185, 218-219; AGAD, CWW (vedi nota 6), manoscritto n° 454, p. 52-53.

⁷⁰ MH IX 185-188.

⁷¹ AGAD, KRSW (vedi nota 12), manoscritto n° 7125, k. 6-14; MH IX 188-193.

della Repubblica di Cracovia, non potevano essere sottovalutate⁷². In occasione di questa indagine i commissari avrebbero appreso che Giovanna Grudzińska, Granduchessa di Łowicz e moglie del Granduca Costantino appoggiava la comunità di Piotrkowice⁷³. Lascia però perplessi il fatto che dopo il secondo rapporto di Rózycki (26 VI 1830) le autorità statali non accusarono Piotrkowice di appoggiare il congregazionalismo ma soltanto di gestire un seminario segreto e una scuola elementare. Nei mesi seguenti le scuole non approvate dallo Stato divennero un problema serio. Di fronte ai detti rapporti il convento segreto di Piotrkowice poteva aspettarsi le peggiori decisioni da parte del governo del Regno di Polonia, controllato completamente dallo zar, e cioè un'assoluta e completa liquidazione.

Carlo Skórkowski, vescovo di Cracovia, appoggiato da alcuni membri del governo a Varsavia (G. C. Szaniawski, M. Woźnicki e in una certa misura S. Grabowski), cercò di difendere il seminario spiegando che in realtà non era un vero e proprio seminario, ma corsi propedeutici al seminario⁷⁴. Naturalmente lo stesso P. Podgórski, oltre alle pressioni presso il vescovo di Cracovia, cercò aiuto a Varsavia⁷⁵. I membri del Consiglio Amministrativo furono quasi tutti per la liquidazione del seminario e della scuola: presero tale decisione durante la seduta del 13 VII 1830⁷⁶. La difesa di Piotrkowice provocò l'arrivo di un'altra commissione investigativa presieduta da Giuseppe

⁷² Oltre ai dati citati nel testo vedi anche AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 521: A. SAMPERS, *Epistularum commercium inter Patres CSSR in Italia et trans Alpes tempore S. Clementis, 1786-1820*, in: SHCSR 7 (1959) 49: i redentoristi sono i promotori di questa fraternità nel territorio della diocesi di Costanza.

⁷³ J. U. NIEMCEWICZ, *Pamiętniki z lat 1830-1831 (Diari degli anni 1830-1831)*, Kraków 1909, 34-35. I diari malgrado le diverse inesattezze, forniscono i particolari di quello che si sussurrava a Varsavia.

⁷⁴ AGAD, Protokoły Rady Administracyjnej (Protocolli del Consiglio Amministrativo), manoscritto n° 19, p. 571-575; MH X 201 (la presa di posizione del consigliere Woźnicki, 12 VII 1830). La difesa di Piotrkowice da parte del vescovo Carlo Skórkowski, vedi tra l'altro MH IX 205-206 (la lettera al vescovo Adamo Prazmowski, preside della sezione spirituale nella Commissione Governativa per le Confessioni religiose, 16VII 1830); IX 211-213 (lettera a Gaspare Wielogłowski, preside della Commissione del Voivodato di Cracovia, prima del 15 VIII 1830); IX 227-229 (lettera di G. C. Szaniawski, consigliere di stato nella Commissione Governativa per le Confessioni Religiose, 16 VIII 1830); IX 214-215 (lettera a Martino Zalewski, consigliere nella stessa Commissione, 28 VII 1830); IX 248-249 (lettera al Gran Duca Costantino, 23 VIII 1830) ed altre.

⁷⁵ *Rys krótki* (vedi nota 11), 231-232.

⁷⁶ MH IX 198-203; AGAD, CWW (vedi nota 6), manoscritto n° 454, p. 27-37.

C. Szaniawski bendisposto verso i redentoristi, ma il suo rapporto non ebbe più una grande importanza⁷⁷. Il Granduca Costantino il 29 VIII 1830 chiese che fosse eseguita la sua decisione del 13 VIII 1830⁷⁸. Stando così le cose, il vescovo Skórkowski decise di mandare due chierici al seminario di Cracovia gestito dai Padri Missionari di San Vincenzo de' Paoli, e quattro al seminario diocesano di Kielce. Questa decisione fu realizzata il 6 settembre 1830 e a Piotrkowice rimasero "soltanto il vuoto e la tristezza"⁷⁹. Questa decisione non soddisfece il Consiglio Amministrativo, che mandò una commissione investigativa il cui scopo questa volta era la liquidazione del convento a Piotrkowice. La commissione cominciò il lavoro il 21 IX 1830 e il suo rapporto divenne il 5 ottobre oggetto di dibattito del Consiglio, che decise che a Piotrkowice bastava soltanto la presenza di un parroco e la scuola doveva essere una normale scuola elementare⁸⁰. L'insurrezione scoppiata il 30 novembre del 1830 ostacolò momentaneamente la realizzazione di queste decisioni.

I rapporti delle autorità nazionali polacche con i redentoristi, 1830/1831

Fino al 30 XI 1830 si poteva attribuire la persecuzione contro i redentoristi al Granduca Costantino, fratello dello zar Alessandro I, capo dell'esercito nel Regno che pur non facendo parte del governo e non essendo plenipotenziario dello zar, "governava". Egli organizzò le indagini a Piotrkowice e costrinse il governo a liquidare definitivamente il seminario e la scuola postelementare. Quando però il 29 XI 1830 scoppiò contro la dominazione russa l'insurrezione nazionale, chiamata in seguito "di novembre", il Governo Provvisorio degli insorti, composto quasi esclusivamente da membri dell'ex Consiglio Amministrativo, permise al Duca Costantino di partire. Tale governo, che aveva dimostrato di non saper formulare un chiaro e moderno programma politico-sociale, che non aveva saputo organizzare subito una lotta armata contro l'esercito russo, trovò il tempo per occuparsi con molta spietatezza di un gruppo di pochi redentoristi di Piotrkowice, fatto passare come principale nemico dello Stato ora non

⁷⁷ MH IX 231-248; AGAD, CWW (vedi nota 6), manoscritto n° 454, p. 54-85.

⁷⁸ MH IX 262-263, 266-275, 276-278.

⁷⁹ BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 91-93.

⁸⁰ AGAD, *Protokoły Rady Administracyjnej* (Protocolli del Consiglio Amministrativo), manoscritto n° 19, p. 900-907; AKMKr, APB, manoscritto n° 137, p. 487-490, 499-500; MH IX 283-284, 292-317, 318-325.

più russo, ma del nascente stato polacco. Perciò dovevano essere annientati. La Commissione per gli Affari Interni già il 20 XII 1830 e in seguito il 19 I 1831 chiese alla Commissione Governativa per i Culti Religiosi e l'Educazione Pubblica di eseguire la decisione dell'ex Consiglio Amministrativo presa il 5 X 1830. Il seminario non esisteva più, ma c'erano ancora alcuni redentoristi con P. Podgórski a capo. Ora a P. Podgórski venivano formulate genericamente tre accuse. Il suo primo delitto consisteva nell'appartenenza alla comunità dei "bennoniti" di Varsavia, ostile a Napoleone e alle autorità del Ducato di Varsavia, e nella diffusione di una solida vita cristiana anche tra gli strati alti ed istruiti della società. La seconda accusa riguardava la fondazione di un convento segreto a Piotrkowice che preparava le nuove leve dei "bennoniti", cioè degli odiati gesuiti mascherati. La terza accusa riguardava l'organizzazione e la direzione di associazioni segrete religiose, delitto contro la legge considerato imperdonabile. Il fatto che esse avessero come scopo la rinascita religiosa di per sé era un fenomeno pericoloso, per le autorità significava anche una minaccia contro l'ordine politico stabilito. Bennonismo, gesuitismo e congregazionalismo avvolti nel mistero erano considerati una minaccia per lo stato polacco che stava rinascendo. Il Governo Nazionale proclamato al posto del Governo Provvisorio non intendeva tollerare una tale attività che si svolgeva dal basso, tanto più che i suoi membri, nella maggioranza erano ex massoni (la massoneria come organizzazione segreta fu sciolta nel Regno nel 1821), liberali che non avevano intenzione di tollerare la Chiesa cattolica, e atei. Soltanto in piccolissima parte il governo era costituito da cattolici. Carlo Skórkowski, il vescovo di Cracovia che aveva appoggiato più di tutti l'insurrezione nazionale, difese decisamente i redentoristi di Piotrkowice, e a questo fine mandò alle autorità due lettere, il 5 e il 7 VII 1831. Lo stesso fece il 18 VII 1831 Ladislao Tarnowski, nipote di Stanislao, fondatore di Piotrkowice. Il governo che sapeva benissimo che il vescovo di Cracovia era stato impegnato nella difesa dell'indipendenza e che i redentoristi ma Piotrkowice avevano organizzato funzioni e pronunciato omeleie che mobilitavano la nazione all'autodifesa, continuava a nutrire un odio irremovibile nei riguardi di questi "bennoniti". Per distruggerli, il 18 VII 1831 organizzò un'ulteriore investigazione e il 5 e 14 VIII 1831 mandò alla commissione delle confessioni religiose e affari interni le istruzioni su come spiare e combattere il bennonismo, il gesuitismo e il

congregazionalismo. Ciò accadeva nel periodo in cui l'armata russa si avvicinava a Varsavia per porre fine all'insurrezione nazionale⁸¹.

Il governo russo - la definitiva liquidazione della comunità a Piotrkowice, 1831-1834

Il giorno 8 IX 1831 l'esercito russo invase Varsavia, subito dopo fallì l'insurrezione. Il Regno di Polonia ebbe un nuovo governatore, il russo Ivan Paskiewicz. Tutti gli incarichi chiave dell'amministrazione statale e della polizia furono dati anche ai Russi. Le autorità che nel 1831 avevano interrotto l'attività delle scuole superiori e delle Università studiavano la documentazione esistente ed osservavano la situazione. Per tutto l'anno, cominciando dal 1831 a Piotrkowice regnò la pace. Tornarono perfino da Cracovia i chierici Sobolewski e Faron che insieme a Roźnowski e Kowalski cominciarono a studiare teologia, 50 alunni frequentavano la scuola media inferiore. Le autorità statali ricominciarono l'attacco contro la comunità di Piotrkowice accusandola di gestire "un istituto scientifico" oppure "un istituto teologico" all'ordine del governatore Ivan Paskiewicz. P. Podgórski che manteneva rapporti discreti con i gesuiti di Tyniec fu accusato di essere un gesuita segreto. Il compito degli agenti fu di scoprire che cosa pensavano e che cosa complottavano contro lo stato gli ex bennoniti: Podgórski, Koziński e il loro buon alunno Dylewski⁸². Durante tre mesi a Piotrkowice furono condotte tre indagini e furono fatti tre rapporti: il 4 X, il 4 XI e il 5 - 14 XII 1832. Il terzo rapporto fatto da un polacco fu piuttosto benevolo verso i redentoristi⁸³. Le commissioni dei culti e degli affari interni possedevano la documentazione dei governi precedenti e disponevano degli impiegati di grado inferiore (tra l'altro il generale Giuseppe Rautenstrauch), la cui ostilità verso i redentoristi era generalmente nota. Ora venivano poste due accuse: la gestione dell'"istituto scientifico" (teologico) segreto, cioè la gestione della

⁸¹ AKMKr, APB (vedi nota 5), manoscritto n° 137, p. 519, 619-620, 627-630; AGAD, CWW (vedi nota 6), manoscritto n° 454, p. 132, 134, 136, 138; AGAD, Centralne Władze Powstania Listopadowego (Comando Centrale dell'Insurrezione di Novembre), manoscritto n° 112, p. 6-12, 15; AGAD, KRSW (vedi nota 12), manoscritto n° 7125, k. 59-68; MH IX 330-333, 343-346, 366, 448; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 94-98. Per quanto riguarda la lotta contro i gesuiti vedi W. SZOŁDRSKI, *Z dziejów antyjezuickiego prądu w Królestwie Kongresowym (Dalla storia della corrente antiegeuitica nel Regno di Polonia)*, in: *Przegląd Powszechny* 53 (1936), vol. 211, p. 59-80.

⁸² MH X 1-2.

⁸³ MH X 4-7, 9-15, 17-61; *Rys krótki* (vedi nota 11), 423-428.

scuola media e del seminario e inoltre la diffusione del gesuitismo. L'ispiratore di tutto sarebbe stato, secondo le autorità, il "gesuita" P. Podgórski. Alessandro Strogonow, preside della nuova Commissione Governativa per gli Affari Interni, Spirituali e dell'Educazione Pubblica mandò il 3 IV 1833 alla Direzione dei Culti una lettera con cui chiedeva la chiusura del seminario, la liquidazione della scuola postelementare e la limitazione del personale pastorale a tre persone e cioè al parroco e due vicari. Con lo stesso documento Strogonow chiedeva chiarimenti sul perché fino a quel momento non fossero stati eseguiti i decreti di cassazione del 13 VII e del 5 X 1830, e su quale base P. Podgórski e Koziński, benoniti espulsi nel 1808, fossero tornati nel paese⁸⁴. La difesa dei redentoristi intrapresa dal vescovo Carlo Skórkowski⁸⁵, non ebbe più importanza. Il 12 VI 1833 il delegato di Strogonow eseguì la liquidazione dei resti del seminario e della scuola. La scuola cessò di funzionare immediatamente e i quattro chierici furono mandati nel seminario di Kielce⁸⁶. A causa di una decisa opposizione del vescovo Skórkowski rimasero sul posto tutti i sacerdoti anche se la loro situazione non fu facile perché le autorità progettavano il loro internamento nei vari conventi, ciò riguardava in modo particolare P. Podgórski. Soltanto il timore della reazione della popolazione locale fermò l'esecuzione di questi progetti⁸⁷.

In definitiva, poiché il vescovo Skórkowski non riuscì a realizzare il piano di insediare i redentoristi di Piotrkowice presso la chiesa di Santa Barbara a Cracovia, impegnò P. Podgórski nella pastorale della Repubblica di Cracovia. Verso la fine del 1834 P. Podgórski ricevette la parrocchia di Nowa Góra, poi a Kościelec (1841), e infine la parrocchia del Santissimo Salvatore a Cracovia (Zwierzyniec) dove morì il 6 III 1847. Collaboravano con lui P. Nicola Koziński e il fratello Daubicz. L'abbandono di Piotrkowice da parte di P. Podgórski, superiore formale della comunità, nell'autunno del 1834 può essere considerato come fine dell'esistenza di questo convento "segreto". P. Dylewski, vicario e in seguito amministratore della parrocchia di Piotrkowice malgrado le ostilità da parte delle autorità, nel 1836 divenne parroco nella vicina Lisów dove morì il 17 III 1843. Poiché nel 1841 P. Dylewski cessò di svolgere la funzione di amministratore della

⁸⁴ GAD, CWW (vedi nota 6), manoscritto n° 454, p. 149-168; MH X 88-111 (insieme alla nota 2, p. 174), 113-119.

⁸⁵ MH X 126-127.

⁸⁶ MH X 151-157; *Rys krótki* (vedi nota 11), 458, 465, 467.

⁸⁷ MH X 130-139.

parrocchia di Piotrkowice e P. Abramski cessò di svolgere la funzione di vicario, P. Dylewski scrisse che "la famosa congregazione di Piotrkowice... morì proprio in quell'anno"⁸⁸. I redentoristi d'oltralpe non ebbero fortuna con le autorità. Lo si vede particolarmente dall'esempio della storia del convento di San Bennone di Varsavia e del convento segreto di Piotrkowice.

SUMMARY

The suppression of the monastery of St. Benno's in Warsaw by Napoleon on 20 June 1808, caused the dispersal of a large community. The Redemptorists were deported to Kostrzyn near the river Oder. From there, about July 17 1808, they were separated: some were sent to Switzerland; the Redemptorists born in the Duchy of Warsaw were allowed to return home; Clement Hofbauer and a few confreres came to Vienna. Fr. J. Passerat, Vicar of the Transalpine Redemptorists since 1820, after his arrival in Vienna and Fr. Podgórski, a member of his Council, were concerned about the Redemptorists dispersed both in the Kingdom of Prussia and in the so called Kingdom of Poland. Fr. Podgórski took possession of the parish of Piotrkowice, near Kielce in the Kingdom of Poland, on November 1824. Only three Redemptorists from St. Benno's were able to take part in the work of this community. At the end of 1829 the community was composed of 6 priests and 16 professed students and aspirants. Their work was in parish ministry and in a Marian Sanctuary, elementary teaching, technical training, jubilee mission (1826-1827), assisting in neighbouring parishes, helping secret religious associations and finally the secret formation of new Redemptorists. However the community of Piotrkowice were always under police surveillance. This produced accusations that there was a secret community of Redemptorists from St. Benno's, that they had foreign contacts, that they supported secret associations. The legal proceedings of the Governor who was under Russian control, ended with the suppression of the seminary on October 6 1830 and of the whole community on June 12 1833. At the beginning of Autumn 1834, Fr. Podgórski left Piotrkowice. Finally in 1841, Fr. Valentino Abramski, the last Redemptorist, abandoned Piotrkowice.

⁸⁸ *Rys krótki* (vedi nota 11), 479-480; BRUDZISZ, *W diasporze* (vedi nota 2), 104-107.